

RESOCONTO STENOGRAFICO

37ª SEDUTA (Pomeridiana)

LUNEDI 24 FEBBRAIO 1992

Presidenza del Vicepresidente NICOLOSI

INDICE

	Pag.
Congedi	2191, 2208
Commissioni legislative	
(Comunicazione di richiesta di parere)	2192
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	2191
(Annunzio di presentazione e di contestuale invio alla competente Commissione legislativa)	2197
«Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	2198, 2205, 2206, 2209, 2212, 2213, 2214 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221 2222, 2223, 2224, 2225, 2234
PARISI (PDS)*	2198
PIRO (Rete), relatore di minoranza	2200, 2206, 2210, 2213, 2217
CRISTALDI (MSI-DN)	2202, 2205, 2211, 2218, 2219, 2220, 2221
PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze	2204, 2215, 2219
PAOLONE (MSI-DN), relatore di minoranza	2207, 2209, 2212 2215, 2222, 2223
LEANZA VINCENZO, Presidente della Regione	2233
(Votazione per appello nominale)	2233
(Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale):	
PRESIDENTE	2198
PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze	2198
Interrogazioni	
(Annunzio)	2192
Mozioni	
(Annunzio)	2197
Per richiamo al Regolamento	
PRESIDENTE	2227, 2233
PARISI (PDS)*	2225, 2233
PAOLONE (MSI-DN), relatore di minoranza	2227
PIRO (Rete), relatore di minoranza	2229
PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze	2231
CRISTALDI (MSI-DN)	2232

Per la trattazione di una interpellanza

PRESIDENTE	2235
SILVESTRO (PDS)	2235

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17,15.

PIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Sciotto ha chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Modifiche ed integrazioni della legge regionale 14 settembre 1979, numero 214 concernente disciplina degli asili nido nella Regione siciliana» (220), dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Placenti, Mazzaglia, Drago Giovanni,

Saraceno, Marchione, Di Martino, Pellegrino, in data 20 febbraio 1992;

«Modifica dell'articolo 51, punto 6, dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana, approvato con legge regionale 15 marzo 1963, numero 16» (221), dagli onorevoli Fleres e Magro, in data 20 febbraio 1992;

«Contributi a sostegno delle aziende produttive per la riduzione del costo dei trasporti delle attività commerciali nel territorio extra siciliano» (222), dagli onorevoli D'Agostino, Giammarinaro, Petralia, Cuffaro, Sciangula, Spoto Puleo, Grillo, Drago Filippo, Borrometi, in data 20 febbraio 1992;

«Contributi alle Università della Sicilia per l'istituzione di borse di studio per la frequenza delle scuole di specializzazione in medicina e chirurgia» (223), dagli onorevoli Cuffaro, Sciangula, Campione, Capitummino, Galipò, Abbate, Graziano, Trincanato, Borrometi, D'Agostino, Sudano, Ordile, Canino, Plumari, Basile, Giammarinaro, Mannino, Grillo, Damaggio, Drago Filippo, Firrarello, Gianni, Butera, Avellone, La Placa, Gurrieri, in data 21 febbraio 1992.

Comunicazione di richiesta di parere.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta dal Governo in data 12 febbraio 1992 e che è stata assegnata alla Commissione «Ambiente e territorio» (IV) in data 19 febbraio 1992 la seguente richiesta di parere:

— Affidamento in gestione della riserva naturale «Isola di Lipari» alla provincia regionale di Messina. Legge regionale 9 agosto 1988, numero 14, articolo 20 (50).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— il Ministro del Tesoro ha proceduto alla nomina del nuovo presidente dell'Irfis (designato dalla Giunta di governo nel 1988);

per sapere se non ravvisi l'esigenza e l'urgenza di reintegrare il consiglio di amministrazione dell'Istituto con la nomina dei componenti di competenza della Regione, in rapporto al capitale di partecipazione, senza interferire su nomine la cui competenza di segnalazione appartiene ad altri momenti (Agensud), evitando così l'insorgere di conflitti di competenza, che finirebbero per allungare ulteriormente i tempi di entrata in attività del nuovo consiglio di amministrazione dell'importante Istituto, e aggravando maggiormente la già delicata situazione economica dell'Isola» (570).

GALIPÒ.

«Al Presidente della Regione, preso atto:

— che il Ministro del Tesoro ha proceduto alla riconferma del Dr. Giovanni Ferraro quale presidente della Sicilcassa;

— che tale riconferma consente al Dr. Ferraro di essere l'unico componente in regola di un Consiglio scaduto e con consiglieri che non rappresentano più le originarie designazioni che ne avevano determinato la nomina;

per sapere se non ravvisi l'esigenza e l'urgenza di procedere alla desinazione dei componenti l'intero Consiglio di amministrazione alla luce della particolare, delicata situazione nella quale si trova la Sicilcassa determinata dall'attuale fase di avvio della sua nuova condizione di società per azioni» (571).

GALIPÒ.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— non è stata, ancora, data risposta all'interpellanza, presentata dal sottoscritto, in data 2 ottobre 1991, con cui si avanzano seri dubbi sull'opportunità dell'ubicazione del sito della discarica di R.S.U. di Cerda in contrada Cuba;

— in data 9 luglio 1991 è stato emesso, dall'Assessore per il territorio e l'ambiente, il decreto numero 1088 del 1991 riguardante: «La variazione del Piano regionale dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani relativamente all'accorpamento dei sub-comprensori numero 1

del comprensorio numero 22 al sub-comprensorio numero 1 del comprensorio numero 20'';

— in conseguenza di tale decreto la discarica di Cerda dovrà diventare, anche, la discarica dei seguenti comuni delle Madonie, la cui enorme distanza dal Comune di Cerda viene qui di seguito precisata:

Alimena Km 65, Bompietro km 75, Geraci Siculo km 90, Ganci km 93, Blufi km 78, Petralia Soprana km 69, Resuttano km 61, Castellana km 58, Petralia Sottana km 66;

— dall'istruttoria della relativa pratica non risulta che sia stata predisposta l'analisi costi-benefici, espressamente prevista dalla legge e richiamata dalla circolare ass. numero 33288 del 16 settembre 1986 la quale prescrive che al fine di valutare l'idoneità dell'area prescelta per le nuove discariche, i Comuni proponenti devono presentare "una relazione sui costi e benefici che giustifichi la scelta operata"

— nella seduta del CRTA del 17 maggio 1991 in cui è stato dato il parere favorevole a tale proposta di accorpamento, venne sostenuto, con riferimento esplicito alla documentazione presentata dal competente ufficio dell'Assessorato, che tutti i comuni interessati si erano dichiarati favorevoli ad accettare come propria discarica quella di Cerda;

— successivamente, il CRTA, accertato che la superiore affermazione non rispondeva a verità, ha chiesto formalmente, e all'unanimità, all'Assessore di rivedere il citato decreto, perché avrebbe potuto essere messo in discussione "per violazione di legge, eccesso di potere ed illogicità manifesta e per errata indicazione dei presupposti";

considerato che la maggior parte dei consigli comunali dell'area interessata non hanno approvato il decreto citato ed alcuni (Bompietro, Resuttano) l'hanno persino impugnato presso il TAR, e che il provvedimento in discussione risulta approvato "solo" dal Consiglio comunale di Cerda;

considerato, ancora, che l'atteggiamento del Comune di Cerda, in tutta la vicenda della discarica, avvalorava il severo giudizio espresso dal Ministro degli interni nel decreto di scioglimento di quel Comune, che qui di seguito si trascrive:

"il Consiglio comunale, la cui libera determinazione risulta gravemente compromessa, opera in un clima di intimidazione mafiosa, con effetti che hanno inciso negativamente sull'amministrazione determinando le disfunzioni e l'inefficienza dei servizi, l'uso distorto della cosa pubblica, utilizzata deviando dal principio di legalità per il perseguimento di fini estranei al pubblico interesse";

per sapere quali siano i motivi per cui il sopracitato decreto numero 1088 del 1991 non è stato ancora revocato da parte della S.V.» (572).

PARISI - LIBERTINI - MONTALBANO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— nella passata legislatura il sottoscritto primo firmatario criticò, con apposita iniziativa parlamentare, il sistema di appalto — la trattativa privata — con cui fu affidata la costruzione del dissalatore di Trapani in località Xitta per un importo di circa 200 miliardi;

— il Governo dell'epoca avvalorò il ricorso alla trattativa privata, con l'estrema urgenza della realizzazione dell'opera giustificata dalla emergenza idrica;

considerato che:

— le carenze del relativo progetto di costruzione di condotta sottomarina di presa e di smaltimento per l'impianto di dissalazione, sottoposto all'esame del Comitato regionale Tutela Ambiente per il rilascio del nulla-osta all'impianto, hanno provocato una lunga e approfondita istruttoria a causa degli inadeguati studi oceanografici;

— nella stessa zona del Comune di Trapani, indicata per la costruzione della sopracitata condotta sottomarina, è prevista la costruzione di un'altra condotta sottomarina, quella dell'impianto di depurazione di Trapani;

— la vicinanza delle due condotte può determinare serie interferenze con possibili gravi conseguenze funzionali ed igienico-sanitarie;

per sapere:

— se risponda al vero che la Procura generale della Corte dei conti ha aperto una inchiesta in merito alle procedure relative al dissalatore;

— quali iniziative intendano prendere per evitare che si verifichino le paventate interferenze tra le due condotte;

— se non intendano disporre un'accurata indagine per l'individuazione delle eventuali responsabilità di quanti hanno disposto l'appalto dell'opera in oggetto a trattativa privata, senza che il relativo progetto fosse dotato dell'adeguata documentazione scientifica; il che ha comportato il risultato di non avere celerità ma ritardo, essendo trascorso più di un anno dalla gara senza che, finora, siano iniziati i lavori» (573).

PARISI - LIBERTINI - MONTALBANO - LA PORTA.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— l'acquisto di pubblicazioni destinate alle biblioteche dell'Isola, in base alla legge regionale numero 66 del 1975, è effettuato sulla base di una prevalente discrezionalità dell'Assessore regionale per la pubblica istruzione, con il solo parere consultivo di una Commissione composta ai sensi dell'art. 7 della legge regionale numero 40 del 1976, e senza il supporto di una esauriente normativa di dettaglio;

— viene denunciato che, sin dall'origine dell'applicazione della legge in oggetto, la maggior parte dei fondi disponibili a tale scopo sia stata destinata in prevalenza ad alcune case editrici, contraddicendo così lo spirito della stessa normativa vigente, per quanto imprecisa;

— in particolare si parla dell'acquisto di copie di pubblicazioni in numero eccedente le previsioni contenute nelle regole che lo stesso Assessorato si era dato, di esclusione di testi della maggior parte delle altre case editrici e persino di impegni verbali da parte dell'Assessorato ad acquistare sulla base dei fondi di tale capitolo opere che non sono state ancora pubblicate, che vengono visionate soltanto in bozza e che poi vengono effettivamente realizzate grazie all'impegno di acquisto dell'Assessorato;

— la natura delle opere acquisite per gli scopi detti sembra privilegiare l'area disciplinare etno-antropologica a svantaggio di tutte le altre;

— a ciò si aggiunge il comportamento omisivo tenuto da parte dell'Assessorato, che non ha ottemperato agli obblighi nei confronti del-

l'Istituto poligrafico dello Stato, con il quale esiste una convenzione per la diffusione di pubblicazioni sui beni museali ed artistici della Sicilia;

per sapere:

— quali siano stati fin dall'inizio i criteri a cui l'Assessore e la stessa commissione — di nomina assessoriale — si sono attenuti per suggerire e decidere (nell'ambito delle rispettive competenze) le opere da acquisire per le biblioteche dell'Isola, e se l'Assessore intenda per il futuro mantenere o modificare tali criteri;

— quale sia l'elenco delle case editrici che hanno usufruito di acquisti da parte della regione di libri destinati alle biblioteche dell'Isola, l'elenco degli importi relativi ad ogni casa editrice, l'elenco delle opere acquistate con la specificazione delle quantità;

— perché, infine, alcuni soggetti vengano doppiamente favoriti nell'attribuzione dei fondi, una prima volta a titolo di casa editrice ed una seconda volta come librerie» (574) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

MELE - PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la legge regionale 1 agosto 1977, numero 80, concernente "norme per la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale dei beni culturali ed ambientali nel territorio della Regione siciliana" tra l'altro ha attribuito alle Soprintendenze per i beni culturali ed ambientali l'esercizio della tutela e della vigilanza sui beni culturali ed ambientali nel territorio di competenza promuovendone la ricerca e la valorizzazione;

accertata la notizia che dall'importante zona archeologica di Morgantina nel 1979 sono stati trafugati due preziosi acroliti in marmo che si fanno risalire al VI secolo avanti Cristo e che — si è appreso — sono attualmente in possesso di un cittadino americano;

considerato che il Ministero dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione con nota del 10 maggio 1989 ha chiesto al Ministero degli esteri e all'Ambasciata italiana a Washington di intervenire presso il Governo degli Stati Uniti, in forza della convenzione di Pari-

gi del 1970, affinché possano essere restituiti all'Italia i due preziosi acroliti;

rilevato che la situazione degli scavi archeologici in Sicilia versa in uno stato di abbandono tanto che spesso gli scavi, dopo essere stati iniziati, vengono trascurati e, quindi, presi d'assalto da vandali e ladri;

considerato che la Regione dovrebbe intervenire con una politica culturale mirata a non permettere più il saccheggio dei nostri beni culturali, patrimonio di tutti i siciliani e del mondo intero, la cui salvaguardia e tutela contribuisce al miglioramento della qualità della vita;

per sapere quali interventi intendano promuovere in generale per una più qualificante politica culturale in Sicilia che miri soprattutto alla tutela e conservazione dei beni culturali isolani, che costituiscono di per sé valori sociali da salvaguardare, ed in particolare quali iniziative ritengono di attivare per ottenere la restituzione alla Sicilia e a Morgantina degli acroliti portati all'estero, già richiesti con la suddetta nota del Ministero dei beni culturali» (575).

MAZZAGLIA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— è attualmente all'esame della Commissione urbanistica del Comune di Palermo il Piano particolareggiato delle aree comprese tra il Canale Boccadifalco e le vie Calatafimi, Pitrè e Regione siciliana;

— tale piano, in variante al P.R.G. del 1962, prevede la distruzione di una vasta area di verde agricolo di circa 80 ettari compresa tra la villa Nave, la borgata di Altarello e il Canale di Boccadifalco, per realizzare un nuovo grande anello stradale lungo quattro chilometri e un complesso destinato a depositi commerciali di circa 21 ettari;

— il verde agricolo di Altarello, che un tempo faceva parte del Parco normanno e in tempi più recenti della Riserva reale borbonica, costituisce un patrimonio di grande valore architettonico-monumentale e paesaggistico, ed è una risorsa preziosa per la città di Palermo;

— esso è composto da diversi elementi che costituiscono un sistema: il prezioso paesaggio agricolo tipico del "giardino" di agrumi mediterraneo; le emergenze storiche ed architettoniche (il Castello arabo-normanno dell'Uscibene, le ville Santi Colomba o Belvedere e Savagnone); la struttura insediativa agricola ottocentesca, in cui sono ancora vivi il rapporto tra la borgata e la campagna, il rapporto tra la villa storica e il giardino, e quello tra le aree coltivate, la viabilità rurale, con i "firriati" ottocenteschi, e l'insediamento sparso (ville, bagli, case Micciulla...);

— il grande valore delle risorse presenti richiede un progetto che tuteli questa unità spaziale e culturale attraverso il recupero e la conservazione di questi beni ormai rari nel territorio di Palermo, mentre il progetto proposto, se approvato, ne comporterà la distruzione;

— la presenza a monte di una vasta area demaniale, residuo della grande riserva reale borbonica, suggerisce ancora di più l'opportunità di costruire un parco urbano di grande valore ambientale e culturale che, insieme al Parco della Zisa, di Maredolce e della Favorita, verrebbe a costituire un prezioso sistema di aree verdi, punto di forza per la riqualificazione culturale e ambientale della periferia urbana;

— la variante proposta non rispetta l'articolo 2, comma quinto, della legge regionale numero 71 del 1978, che vieta la destinazione ad usi extragricoli di suoli utilizzati per colture specializzate, se non in via eccezionale, quando manchino possibili localizzazioni alternative;

— tali localizzazioni alternative possono essere demandate alla variante generale al P.R.G., che il Comune di Palermo è tenuto ad adottare entro il novembre 1991, ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 2, della legge regionale numero 15 del 1991;

per sapere se:

— condividano le suesposte valutazioni in ordine all'opportunità di salvaguardare e valo-

rizzare le aree agricole della Conca d'Oro di Palermo e il relativo patrimonio monumentale;

— ritengano di dover prendere iniziative per impedire che il Comune di Palermo adotti la variante volta a destinare la zona di Altarello a depositi commerciali;

— ritengano di dover estendere il vincolo, ai sensi della legge numero 1089 del 1939, sulla villa Santi Colomba (o Belvedere) e sulla villa Savagnone» (569).

PARISI - ZACCO - LIBERTINI -
CONSIGLIO - MONTALBANO - LA
PORTA.

PRESIDENTE. L'interrogazione testé annunciata è stata già inviata al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— in ottemperanza al protocollo d'intesa, siglato con la Regione, in occasione del rinnovo della concessione petrolifera per le coltivazioni di Ragusa, l'AGIP si è impegnata a costruire, attivare e gestire direttamente un "Centro di addestramento professionale" in quella città;

— tale centro deve concretizzare un momento di grande rilievo nella formazione professionale qualificata, mirata alle attività industriali;

— la gestione del centro da parte dell'AGIP costituisce, poi, indubbia garanzia di una formazione professionale altamente qualificata e con buone prospettive occupazionali per i giovani, proprio perché collegata con le attività industriali dell'AGIP, che di certo non ha in programma "ridimensionamenti" o "discussioni";

— fonti sindacali e di stampa hanno diffuso la notizia che l'AGIP avrebbe "regalato" alla Regione, che ha accettato, il Centro o comunque "l'onere" della gestione dello stesso;

— certo tale atto non potrebbe e non dovrebbe essere considerato come pagamento a saldo degli impegni formalmente assunti da quel gruppo imprenditoriale;

— la Regione si sarebbe celermente data da fare per accettare il "regalo", assumendosi gli oneri economici conseguenti e dando vita ad una struttura gestionale con la nomina di un presidente della stessa;

— le modalità di conduzione di tutta l'operazione, la mancata preventiva valutazione, politica ed economica, di un siffatto intervento nonché il rischio, reale, di squalificare le legittime aspettative dei giovani per soluzioni formative che diano effettive possibilità di occupazione, non farebbero sperare nulla di buono;

— ancora una volta sulla pelle delle sane e laboriose popolazioni iblee si sarebbe dato vita ad un altro "carrozzone", che avrebbe come alibi la formazione professionale, ma che nei fatti sarebbe una comoda occasione per pensionare lautamente uomini politici ritenuti ormai ingombranti;

— tale comportamento sarebbe ancora più incomprensibile proprio quando il Governo della Regione, da lei presieduto, è proteso nella ricerca di strumenti nell'impiego delle risorse regionali, che espellano dalla spesa ogni intervento clientelare e parasanitario;

per sapere:

— se risponda a verità "il regalo" fatto alla Regione, da parte dell'AGIP, del Centro di addestramento professionale di Ragusa o comunque il suo coinvolgimento nella gestione del Centro stesso;

— ove risponda a verità quanto sopra, come si intenda gestire tale Centro e con quali effettivi sbocchi occupazionali per i giovani da qualificare;

— sulla base di quali criteri di professionalità, che garantiscono le finalità originarie dell'iniziativa, si sia provveduto a designare gli organi di gestione;

— se non ritenga doveroso aprire un serio e serrato confronto con l'AGIP per imporgli il rispetto degli impegni assunti;

— se non ritenga di dovere assumere serie iniziative per un serrato confronto tra AGIP, ENICHEM e forze politiche e sociali, per trovare soluzioni concrete che ripaghino finalmente la popolazione iblea dalla rapina delle sue risorse naturali e dal saccheggio del suo territorio.

rio ed in particolare delle sue coste» (576) *(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

GURRIERI - DRAGO GIUSEPPE.

PRESIDENTE. La interrogazione testé annunciata è stata già inviata al Governo.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana
premessò che:

— centinaia di aziende di produzione e commercializzazione degli agrumi siciliani rischiano la paralisi per il blocco dei mercati esteri e della esportazione del prodotto locale causato dalla forte concorrenza di altri Paesi produttori, anche esterni alla CEE;

— tale gravissimo stato di crisi determina un forte rischio oltre che per l'economia locale, in quanto in numerosi comuni dell'Isola è prevalentemente agrumicola, anche per l'occupazione dei lavoratori del settore, che solo nella Sicilia orientale sono diverse migliaia;

— il Governo nazionale potrebbe intervenire in favore del settore agrumicolo inserendo il prodotto nel pacchetto degli aiuti alimentari verso i Paesi dell'Est e sbloccandone gli enormi quantitativi attraverso le «aste alimentari» nonché agevolandone la promozione e la commercializzazione al fine di far fronte alla forte concorrenza presente sul mercato;

— occorre una completa e corretta attuazione delle leggi regionali che favoriscano il credito agevolato e concedano altri benefici agli operatori del settore;

— per tale situazione sono in atto manifestazioni da parte delle associazioni dei commercianti e dei produttori di agrumi che hanno chiuso le aziende, da Acireale a Lentini, da Carlentini ad Adrano, da Paternò a Palagonia,

impegna il Governo della Regione

— ad intervenire nei confronti del Governo

nazionale affinché inserisca il prodotto agrumicolo tra quelli del pacchetto degli aiuti alimentari verso i Paesi dell'Est europeo realizzando «aste alimentari» per sbloccare gli ingenti quantitativi di merce rimasta invenduta, ed intervenga in favore della promozione e della commercializzazione degli agrumi per far fronte alla forte pressione concorrenziale sul mercato da parte di altri Paesi, anche esterni alla CEE;

— a vigilare sulla piena e corretta attuazione di tutte le leggi regionali in favore del credito agevolato e degli operatori del settore in genere;

— ad intervenire incentivando con ogni mezzo necessario forme associative e/o consortili tra i produttori che consentano la concentrazione dell'offerta e gli altri rilevanti vantaggi connessi alla commercializzazione ed alla promozione dell'offerta sui mercati;

— a realizzare programmi di incentivazione della trasformazione del prodotto agrumicolo mediante la realizzazione di appositi impianti che determinerebbero, tra l'altro, oltre ad evidenti benefici per il settore agrumicolo, nuovi ed ampi spazi occupazionali» (38).

FLERES - MAGRO - BORROMETI -
BONO - PETRALIA - SUDANO.

PRESIDENTE. La mozione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17,30, è ripresa alle ore 18,55).

Annunzio di presentazione di un disegno di legge e contestuale invio alla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Comunico che è stato presentato dal Governo in data 24 febbraio 1992 e trasmesso in pari data alla competente Commissione legislativa il seguente disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1992» (224).

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di un disegno di legge.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, chiedo la procedura d'urgenza e la relazione orale per il disegno di legge «Proroga dell'esercizio provvisorio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1992» (224) testé comunicato, stante l'urgenza di assicurare alla Regione lo strumento finanziario.

PRESIDENTE. La richiesta del Governo sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A).

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: seguito della discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A).

Ricordo che la discussione si era interrotta nella seduta precedente dopo l'approvazione del passaggio all'esame degli articoli.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

PLUMARI, *segretario*:

«Articolo 1.

Stato di previsione dell'entrata

1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie, escluse quelle indicate nelle tabelle A, B e C annesse al decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, numero 1074, che per il secondo comma dell'articolo 36 dello Statuto della Regione sono riservate allo Stato, nonché il versamento nella Cassa della Regione delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1992 giu-

sta lo stato di previsione dell'entrata annesso alla presente legge (tabella A).

2. È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette per l'anno finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'annessa tabella A: «Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992».

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'avanzo finanziario presunto — capitoli da 0001 a 0004.

PLUMARI, *segretario*, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

— capitolo 0001 «Quota avanzo finanziario relativa ai fondi ordinari della Regione»: meno 22.953.

PARISI. Chiedo di parlare sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente, vorrei ribadire quello che già ho accennato in un intervento precedente che si collegava alla legge di bilancio.

Abbiamo detto che questo bilancio, dal punto di vista delle entrate, presenta delle forzature, se non anche delle entrate che, a nostro parere, non sono legittime. Per quanto riguarda le forzature, vorrei ricordare che nelle entrate sono previsti, collegati all'articolo 19 della legge, 1.400 miliardi che la Regione anticipa a se stessa prelevandoli dall'avanzo di fondi dello Stato vincolati a leggi dello Stato e non spesi dalla Regione. In Commissione «Bilancio» abbiamo sollevato il problema, ne parleremo più diffusamente quando esamineremo l'articolo 19 o i capitoli ad esso corrispondenti, ma reputiamo che con questa operazione si commetta una violazione della legge regionale di contabilità — la numero 47/77 — ed una forzatura illegittima che a nostro avviso potrebbe anche inficiare il bilancio stesso.

In secondo luogo, a nostro avviso, si è fatta una previsione di entrate fiscali che è una previsione estremamente ottimistica, con un aumento non giustificato né dai dati storici né dalle pri-

me notizie che intervengono a livello nazionale. Già la relazione alla nota preliminare al bilancio presentata dall'Assessore prevedeva una tendenza al ribasso delle entrate fiscali ma, ciò nonostante, il Governo, nella bozza di bilancio presentata nell'ottobre 1991, fissava già una previsione di aumento delle entrate fiscali di circa il 10 per cento. Poi nella manovra successiva, quella del successivo mese di novembre, con la nota di variazione, il Governo apportava ulteriori aumenti, per circa 400 miliardi (per previsioni di ulteriori aumenti del gettito IRPEF ecc.). Poi, in relazione alla legge finanziaria nazionale che prevedeva un aumento dell'1 per cento del gettito IRPEF e che prevedeva anche un gettito ulteriore del condono fiscale, il Governo ha rimodificato in aumento la previsione solo in parte giustificabile, perché da tutti è detto a livello nazionale ed anche dal Presidente della Repubblica (che sulla questione della previsione della legge finanziaria ha sempre posto un problema di corrispondenza della stessa alle entrate reali) che occorre certezza. Recentemente ho letto la relazione del Presidente della sezione centrale della Corte dei conti che dava un giudizio estremamente negativo sulla legge finanziaria e sulle entrate in essa previste, ma dobbiamo sapere che una parte delle entrate del nostro bilancio sono collegate appunto ad alcune manovre fiscali della legge finanziaria nazionale, compreso il condono fiscale, che non sembra possa dare quella previsione di entrata che pure è stata imputata come quota della Sicilia, mi pare circa 600 miliardi.

Se prendiamo già queste due voci rilevanti delle entrate (1.400 miliardi più la sovrastima delle possibili entrate fiscali) credo che già ci si trovi di fronte ad un insieme di 2.200 o 2.300 miliardi di entrate o non esistenti o false. Vi è poi un altro dato: noi a tutt'ora, nonostante lo avessimo chiesto in varie sedi, non disponiamo di un dato che il Governo era obbligato a fornire a questa Assemblea. Lo abbiamo chiesto in Commissione «Bilancio», lo abbiamo chiesto nella relazione di minoranza svolta dall'onorevole Capodicasa, sono tornato a chiederlo io in questi giorni agli Uffici; siccome siamo alla fine di febbraio vorremmo sapere qual è il pre-consuntivo delle entrate del 1991, dato molto importante ai fini della previsione del 1992 ed ai fini della comprensione se i dati sull'avanzo e sul disavanzo sono reali o sono anch'essi «drogati». Allora, per tutto questo insieme di fatti, di problemi, sottolineo, signor

Presidente dell'Assemblea, che manchiamo di dati fondamentali per valutare la base reale di questo bilancio che ancora il Governo non ci ha reso, mentre l'anno scorso li aveva resi in Commissione «Bilancio»...

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Abbiamo i dati fino a novembre.

PARISI. Siamo già a febbraio, sono passati altri tre mesi, Assessore. Se ci dovessimo regolare sulla base di novembre, lei sa che il dato non è conveniente ai fini delle prospettive del bilancio che il Governo ha presentato; io ritengo che, essendo alla fine di febbraio, ormai dovremmo avere un dato più aggiornato delle entrate. Ma, ripeto, per questo insieme di motivi, noi consideriamo che le entrate sicuramente sono una delle basi di quel bilancio che è stato costruito per permettere la campagna elettorale, promettendo, per non riorganizzare la spesa, per limitare i tagli e concentrarli; spese che non andavano toccate (comuni, province ed altri settori), per mantenere intatto il grosso della spesa, sapendo che in estate o in autunno, quando si farà l'assestamento sul bilancio, quando si dovrà coprire il deficit sanitario del 1991 (che sarà coperto certamente con i fondi negativi che non proverranno dallo Stato), quando si dovranno fare tutti i conti, ci troveremo di fronte ad un disastro, per cui si dovrà ricorrere o a manovre «feroci» di tagli o, come è più prevedibile, ad ulteriori mutui che però non capisco come potranno essere ancora accesi. Infatti la situazione dei mutui è molto delicata: in un anno la spesa per mutui è passata da 200 miliardi a più di 800 miliardi; l'onere annuale di pagamenti per quote di mutui e di interessi dal 1991 al 1992 è quadruplicato.

Quindi, per tutte queste ragioni, ritengo che questa parte delle entrate, che di solito nel nostro dibattito assembleare non ha evidenziato mai problemi, credo che quest'anno invece si presenti con aspetti di estrema gravità e meriti, quindi, un attento esame di questa Assemblea; e per questo son voluto intervenire per primo: per indicare alcuni punti su cui ritengo l'Assemblea farebbe bene a riflettere prima di dare un voto favorevole alla tabella «A».

PIRO, relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella mia relazione di minoranza ho dedicato un capitolo alla questione delle entrate, rilevando in primo luogo la questione generale dell'assenza di una vera politica delle entrate della Regione con riferimento soprattutto alle entrate tributarie, rispetto alle quali non c'è una politica attiva, sia nel senso che la Regione dovrebbe preoccuparsi di più di spendere le somme che pure stanziava, perché così contribuisce anche ad aumentare le entrate, e sia nel senso che la Regione si disinteressa quasi totalmente delle questioni legate agli accertamenti, all'evasione fiscale che, come è noto, nel nostro Paese ha raggiunto cifre da record, e che, quindi, anche in Sicilia fanno sentire il loro peso nel determinare minori consistenti entrate per il bilancio della Regione. Ho trattato anche delle entrate legate a questo bilancio.

Ritengo che il dato di partenza già ricordato, ma che vale la pena di ricordare ulteriormente, è quello che quando si è cominciato ad esaminare il bilancio in seconda Commissione si è partiti da un complesso di entrate e di spese che era di 24.900 miliardi; al momento in cui il disegno di legge è stato esitato dalla Commissione «Bilancio» il complesso di entrate e, quindi, di uscite, era lievitato a ben 27.800 miliardi. Un incremento, quindi, di quasi 3.000 miliardi, che è stato ottenuto proprio mediante una manovra di rigonfiamento delle entrate. Il punto è se questa manovra di incremento che, peraltro, ha agito pressoché su tutti i titoli che compongono le entrate, quindi sulle entrate tributarie, sulle entrate extratributarie, sull'accensione di prestiti, sia un rigonfiamento innanzitutto veritiero e se sia legittimo.

Abbiamo espresso e esprimiamo ancora qui, in questo momento, serie perplessità, molti dubbi sul fatto che siano vere entrambe le condizioni. Noi giudichiamo, infatti, la manovra che è stata portata avanti, e con la quale si sono determinati consistenti aumenti delle entrate, una manovra artata di rigonfiamento e che per alcuni aspetti, soprattutto per quanto riguarda la cosiddetta anticipazione non onerosa, presenta, per quanto ci riguarda, serissimi problemi dal punto di vista della legittimità formale, cioè di aderenza al disposto della normativa attualmente vigente. Dicevo, l'incremento si ottiene su tutti i titoli delle entrate, a cominciare dall'avanzo finanziario che presenta un incremento di quasi 1.200 miliardi, per un totale di

4 mila miliardi. Questo è un dato certo e accertabile; vi confluiscono però l'avanzo di amministrazione determinato dai fondi dello Stato e anche la manovra, che è stata condotta con la cosiddetta «mini-legge finanziaria», di trasformazione dei residui passivi in economie di spesa.

Il secondo elemento è quello collegato all'incremento delle entrate tributarie, che sono state previste in 9.862 miliardi. Ricordo che si tratta di un incremento di ben il 22 per cento rispetto alla stima che pure era stata condotta dallo stesso Assessorato del Bilancio sulle entrate prevedibili per l'anno 1991. Ora, questo è un elemento non secondario; praticamente sempre, nel corso dei vari esercizi, la previsione che viene appostata sui capitoli che compongono le entrate tributarie — in particolare quelle legate ad alcune imposte (IRPEF, IRPEG, IVA, etc.) — è sistematicamente superiore a quella che poi viene nei fatti accertata a chiusura dell'esercizio. Vi è una serie storica che dimostra ciò. Ogni anno, però, si fa una previsione che in qualche modo è una previsione di comodo perché il rigonfiamento di questa posta per alcune centinaia di miliardi consente di avere disponibilità da redistribuire nei capitoli di spesa. Qui però si tratta, a nostro avviso, di individuare «di quale morte morire», perché l'operazione che adesso non si vuole fare, cioè quella di ricondurre a più veritiera consistenza le entrate tributarie (e non si vuole fare perché non si vuole tagliare sul versante della spesa), inevitabilmente, oserei dire come una «spada di Damocle», pende sull'esercizio finanziario. Infatti poi, in sede di assestamento del bilancio, a partire da quello che dovremo fare quest'anno rispetto alle entrate previste nell'esercizio finanziario, ma anche per quello che refluirà sull'esercizio futuro, inevitabilmente, dicevo, come «una spada di Damocle» calerà perché, come nel passato, si verificherà, al momento dell'accertamento, che le previsioni non corrisponderanno all'ammontare così elevato che è stato previsto. E allora si tratta di ricondurre a più giuste proporzioni il gettito previsto dalle entrate tributarie. E non solo per le imposte sul reddito delle persone fisiche e delle persone giuridiche, ma soprattutto per quelle voci, per quei capitoli, parte dei quali sono stati istituiti *ex novo* quest'anno e che sono collegati alla manovra finanziaria portata avanti dal Governo nazionale.

Il Governo nazionale con la legge finanzia-

ria ha previsto una manovra sulle entrate che però è stata ampiamente criticata, a cominciare dal Capo dello Stato che, come tutti ricorderanno, ha rimandato una prima volta la legge alle Camere proprio perché riteneva che non vi fosse un'adeguata copertura. È stata criticata poi in maniera serrata dalla Corte dei conti che ha ritenuto le previsioni relative al condono, all'INVIM per esempio, come meramente fantasiose, prive di riscontri reali, non supportate da elementi tecnici di analisi che ne potessero far verificare la consistenza e la veridicità. Per altro, per affermazione dello stesso Governo, già nel corso del 1991 e parte del 1992, si era dovuta registrare una consistente minore entrata derivante proprio dalla manovra fiscale: il Governo parla di 6 mila miliardi in meno di entrate rispetto a quelle previste. Ed anche questo deve obbligare la Regione a rivedere le proprie previsioni perché è evidente che, nei 6.000 miliardi in meno o per quelle quote di INVIM e condono che sicuramente entreranno in meno, la Regione deve accollarsi la sua parte. In particolare, dunque, per quanto riguarda le entrate tributarie, si tratta di ricondurre a più realistiche previsioni e a non seguire l'impulso di carattere meramente elettoralistico, funzionale alla necessità di predisporre finanziamenti da distribuire (come nei fatti è avvenuto immediatamente prima della chiusura del Parlamento in vista delle elezioni nazionali); anche perché, proseguendo per questa via, ci si troverebbe, nella fase di assestamento, a dover gestire una manovra di così grandi proporzioni da diventare realmente non gestibile.

L'ultima considerazione per quanto riguarda le entrate concerne appunto il titolo relativo alle entrate per accensione di prestiti. Le polemiche sulla accensione dei mutui sono ormai datate da molti anni. Qui la considerazione da fare è però che, per la prima volta e per quanto riguarda già l'esercizio finanziario decorso, i mutui non sono più mere operazioni contabili, ma sono mutui reali che la Regione dovrà accendere per pareggiare le uscite; e questo comporta un onere finanziario non indifferente. Si è già ricordato che, se si dovessero accendere (ed effettivamente da parte delle banche erogare) i mutui già previsti in bilancio per il triennio 1991-93, questo ricorso ai mutui comporterebbe un onere per la Regione, proiettato nel corso degli anni, di circa 22.000 miliardi.

Quindi una consistente distruzione di risorse regionali, solo per provvedere al pagamen-

to degli interessi ed al rimborso delle quote capitale dei mutui. L'ultima operazione, che è veramente la «chicca» trovata, siamo quasi a Pasqua, si può dire nell'uovo di Pasqua, è quella della cosiddetta anticipazione non onerosa su fondi di Stato. Ribadiamo la nostra contrarietà in questa sede al fatto che si acceda a questa manovra, che è una manovra non prevista, che a nostro avviso sconfina dalla legittimità formale e contabile. E ciò in considerazione che nel passato si è pensato ed in qualche caso si è fatto ricorso ad anticipazioni, ma su fondi della Regione, mentre in questo caso si fa ricorso ad una anticipazione su fondi dello Stato, fondi dello Stato che peraltro vengono erogati sulla base di leggi a destinazione vincolata e rispetto ai quali la Regione assume il compito di semplice intermediario di obbligazioni che lo Stato ha assunto nei confronti di soggetti terzi. In altra sede ed in altro contesto questa manovra si chiamerebbe di distrazione di fondi; qui, nel bilancio della Regione, si chiama di anticipazione non onerosa. È una manovra non solo non prevista, ma che, ripeto, sconfina dai binari stabiliti dalla legge di contabilità che, ad esempio, prevede che nel bilancio della Regione i fondi vengano distinti secondo la loro provenienza e che prevede l'esplicito ricorso alla legge di contabilità dello Stato (la numero 468/76) nel prevedere la destinazione che gli avanzi di amministrazione legati ai fondi di Stato debbono avere, e che sono le destinazioni proprie dei fondi di riserva e d'ordine e dei fondi che nel bilancio vengono accesi proprio per consentire la reiscrizione dei residui. Ripeto, si tratta di obbligazioni che lo Stato ha assunto nei confronti dei cittadini, che debbono essere adempiute, anche se in ritardo, e nei confronti delle quali la Regione ha soltanto un compito di adempimento e di trasferimento.

Il nostro richiamo — e concludo — è dunque ad una manovra sulle entrate veritiera, ad una manovra sulle entrate legittima, una manovra, soprattutto, che non ci esponga poi fra qualche mese a dover compiere un riassetto generale del bilancio della Regione molto grave. Una manovra, ripeto, che giudichiamo in maniera estremamente negativa, funzionale soltanto a predisporre disponibilità che, per altro, come ricordato più volte, vengono esclusivamente destinate a capitoli di spesa e non a ricostituire spese per settori essenziali come quello dei servizi sociali.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della presente seduta.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certo, è la prima volta che si sviluppa un dibattito sulle entrate perché generalmente, tranne qualche rara eccezione, qualche intervento sulle entrate ha riguardato solo qualche capitolo. Mai però sull'intera parte delle entrate si è sviluppato un dibattito che ha interessato non soltanto gli addetti ai lavori.

Si è discusso sul bilancio e soprattutto sulla maniera con cui il Governo ha reperito nuove entrate e su come vuole utilizzarle. Noi non intendiamo aggiungere nulla alle cose che sono state dette, semmai, vorrei aggiungere solo qualche considerazione per spingere le forze politiche a prestare questa volta maggiore attenzione sulla maniera in cui si deve sviluppare una certa manovra finanziaria in base alle disponibilità che il Governo ci dice essere nelle casse della Regione, anche se in via previsionale.

Un primo dato che ci ha parecchio stupito, onorevoli colleghi, è quello relativo alla maggiorazione delle entrate rispetto al bilancio del 1991. Non ci saremmo certo aspettati di scoprire che dal 31 dicembre al 1° gennaio si fossero scoperte ulteriori somme disponibili per la Regione siciliana, entrate maggiori rispetto al 1991 di ben 4.167 miliardi circa; una cifra che non è cosa di poco conto perché è pari a circa un quinto dell'intero bilancio della Regione siciliana. Quindi, non una maggiore entrata nell'ordine di quelle alle quali abbiamo assistito tutte le volte che viene presentato un bilancio all'Assemblea regionale siciliana, ma una maggiorazione di entrata senza precedenti: 4.167 miliardi in più. Per la verità, tutto quello che si è sviluppato nel dibattito in questi mesi ha proprio riguardato soprattutto le entrate. C'è una cosa che rimane ancora oscura: e nonostante i vari interventi, le varie dichiarazioni del Governo non siamo riusciti a comprendere come sia stato possibile che, nel momento in cui il Governo della Regione presentava il bozzo-

ne di bilancio e prevedeva incrementi per circa 1.255 miliardi nelle entrate rispetto al 1991, come sia stato possibile che con l'andare avanti, nelle settimane successive alla presentazione del bozzone, il Governo abbia reperito — con la complicità, se mi è consentito dirlo, della Commissione «Bilancio» — altri 2.912 miliardi circa. Ci chiediamo: se questi 2.912 miliardi c'erano, come è possibile che il Governo non li abbia sommati direttamente nel momento in cui presentava il bozzone? Per la verità, su questa vicenda ne sono state dette di tutti i colori e credo che mai il Governo della Regione sia stato oggetto di appellativi che a me sono sembrati simpatici; l'onorevole Paolone si è divertito a parlare del «mago Merlino» all'interno del vostro Governo, e certamente non alludeva all'Assessore Merlino ma a un ipotetico mago che ci sarebbe all'interno del Governo che, con il passare del tempo, tirava fuori «il coniglio dal cilindro» e trovava 100 miliardi una volta, 200 miliardi un'altra volta, addirittura in un sol colpo ha trovato circa 1.400 miliardi di lire.

Certamente tutto questo può sembrare agli addetti dei lavori della maggioranza un fatto non sconvolgente, ma ha preoccupato i deputati dell'opposizione, ha seriamente preoccupato i deputati del Movimento sociale italiano che hanno fatto dichiarazioni durissime nei confronti del Governo ed anche nei confronti delle forze politiche che l'appoggiano. Come è possibile che possa essere credibile un bilancio che consente di poter discutere su una maggiorazione di entrate così ipotetica e così astratta?! Per non dire che oggi ci troviamo di fronte ad una decisione che prevede successivamente una spesa di quasi 28.000 miliardi; però, qualunque sia la proposta che proviene da una forza politica o da un singolo deputato, il Governo dice: «No! Non abbiamo soldi. Non è possibile, siamo in crisi, non possiamo prevedere questa ulteriore spesa». Allora sono venute fuori le battute ironiche: ma perché non aspettare qualche altra settimana ancora, qualche altro mese? Chissà che il Governo non trovi qualche altro migliaio di miliardi tirando fuori «il coniglio dal cilindro»! Signor Presidente, c'è un dato che balza subito agli occhi: che gli emendamenti presentati in Commissione «Bilancio», e sono 21, superano di gran lunga l'ammontare previsto dalla maggiorazione di entrata del Governo che lo fa con 80 emendamenti. Di questi 21 emendamenti presentati ed approvati in Commissione «Bilancio», la maggior parte sono stati

presentati dal Governo; ci chiediamo con che criterio, ci chiediamo con che attendibilità.

Voglio portare, onorevoli colleghi, un esempio; senza ritornare sulla vicenda dei 1.400 miliardi, senza discutere della visita al Commissario dello Stato, senza parlare né del cambiamento della destinazione dei fondi, né del cambiamento della natura dei fondi, senza volere entrare sulla legittimità della procedura portata avanti dal Governo, ci sembra doveroso far osservare che c'è uno stato confusionale in questo Governo.

Se, per esempio, volessimo fare riferimento ai 1.400 miliardi, certamente gli onorevoli colleghi avranno notato come inizialmente il Governo prevedeva una anticipazione di 954 miliardi circa facendo riferimento al capitolo 6401 che è quello del fondo sanitario, e prevedeva una anticipazione di somme di circa 363 miliardi facendo riferimento al capitolo che riguarda l'articolo 38. Poi però il miracolo: guardando la proposta uscita dalla Commissione «Bilancio», ci accorgiamo come invece sia stata ribaltata completamente la situazione, al punto tale che 954 miliardi non vengono più presi dal capitolo del fondo sanitario, ma vengono presi, anche se in misura ridotta (soltanto 913 miliardi), dai fondi ex articolo 38 dello Statuto e la parte rimanente invece sul capitolo 6401 dove inizialmente si prevedevano 954 miliardi. Perché, onorevoli colleghi, ho fatto questo esempio? Per dire che non c'è una logica, una razionalità nell'operazione del Governo: che il Governo individua un capitolo, preleva le somme e non approfondisce le ragioni per le quali preleva le somme proprio da quel capitolo. Avrebbe potuto imputare quel prelievo su un altro capitolo, perché, se c'è questo stato confusionale per questa manovra dei 1.400 miliardi, avrebbe potuto esservi un altro stato confusionale riguardante altri capitoli. E allora questa è certamente la dimostrazione della sufficienza con la quale si è operato in questo bilancio nel reperimento delle entrate. Per non dire che, se anche volessimo fare riferimento alla proposta del Governo e volessimo dare credibilità a questo ulteriore reperimento di somme, tutto sarebbe immediatamente in contraddizione con quanto è ormai patrimonio politico di questa Assemblea circa il fatto che si prevedono somme che devono essere prelevate e poi inserite nei capitoli per consentire la spesa della Regione siciliana. Ma che cosa accade in verità? Accade che quasi mai la previsione di

entrata è veritiera; se non lo è stata negli esercizi precedenti, come si può credere che diventi veritiera ora che si prevedono entrate maggiori per quasi 4.167 miliardi? Ecco perché abbiamo detto che ci troviamo di fronte ad un bilancio falso. Potrebbe questa manovra diventare credibile se il Governo riuscisse a dimostrarci che tutte le entrate degli esercizi precedenti sono state incassate dalla Regione siciliana.

Ci troviamo invece di fronte ad uno stato fallimentare denunciato dal Movimento sociale italiano, ma devo dire anche dalla Corte dei conti in maniera assai dura; e devo dire che ha suscitato le reazioni anche di singoli politici appartenenti a partiti di maggioranza senza che sia stata fatta alcuna dichiarazione per confutare le accuse che sono state mosse nei confronti della manovra del Governo. Ho qui per caso alcuni capitoli e vorrei fare riferimento, ad esempio, ai capitoli 1024, 1023, 1026, 2708 per dire, per esempio, per quanto riguarda il capitolo 1023 «Imposta sul reddito delle persone fisiche», che nella competenza del 1991 si parlava di 4.360 miliardi, che nella previsione del 1992 diventano 4.430 miliardi. Ma nel 1990, a fronte di una competenza di 4.360 miliardi, la Regione siciliana ha incassato 3.447 miliardi, quasi 1.000 miliardi in meno rispetto alla previsione del 1991; e se si va a guardare a quello che è accaduto nel 1991 ci accorgiamo che, alla data del 31 ottobre di quell'anno, erano stati incassati dalla Regione siciliana soltanto 1.401 miliardi, il che significa poco più di un quarto rispetto alla competenza del 1991. Il che significa che c'è una manovra che avrebbe dovuto essere portata avanti rendendosi conto, il Governo della Regione, che non soltanto non bisogna prevedere ulteriori entrate, ma che bisogna prevedere in moto un sistema per cui il bilancio avrebbe dovuto tenere conto soltanto delle somme che realmente possono entrare nelle casse della Regione. Penso al capitolo successivo, il 1024 «Imposta sul reddito delle persone giuridiche»: avevamo una previsione nel 1991 di 440 miliardi; nel 1990 avevamo incassato 403 miliardi; nel 1991, a fronte di una competenza di 440 miliardi, al 31 ottobre del 1991 erano stati incassati soltanto 91 miliardi. Il che significa meno di un quarto rispetto a quanto era stato previsto nel 1991.

Andando avanti, onorevoli colleghi, al capitolo 1026 «Ritenute sugli interessi e redditi di capitale» era prevista nel 1991 una somma di

905 miliardi; per il 1992 si prevede una somma di 1.050 miliardi. Ma nel 1991, alla data del 31 ottobre, soltanto 141 miliardi sono stati incassati dalla Regione, e siamo anche al di sotto di quel famoso un quarto a cui ho fatto riferimento. Se volessimo andare oltre ci accorgeremmo, per esempio, che per quanto riguarda il capitolo 2708 «Interessi maturati sui fondi versati dalla Regione ad enti pubblici regionali finanziati in via principale dalla Regione», la competenza per il 1991 è di cento miliardi; si prevede un incremento di entrata di 30 miliardi, per cui nel bilancio di previsione del 1992 c'è una somma iscritta pari a 130 miliardi. Ma nel 1991, al 31 ottobre del 1991, a fronte di una competenza di cento miliardi, soltanto 39 miliardi sono stati incassati dalla Regione siciliana. Ed almeno il 60 per cento dei capitoli del bilancio della Regione si trova in questa situazione. Il che significa che già appare esagerata la massa delle entrate previste negli esercizi precedenti, e che quindi non può che essere definita falsa la massa delle entrate previste per il bilancio di previsione del 1992.

Onorevole Assessore, onorevoli colleghi, queste modestissime considerazioni ci consentono, analizzando capitolo per capitolo, di dimostrare come ci sia una incapacità della Regione siciliana, non soltanto di reperire le reali somme che potrebbe reperire attraverso l'attuazione di precisi strumenti, ma che ci troviamo di fronte addirittura ad una manovra che, senza mettere in moto nessun processo diverso da quello che è stato messo in moto negli anni precedenti, prevede maggiori entrate, senza dirci come queste maggiori entrate possono diventare fatti reali. Io credo, signor Presidente dell'Assemblea, onorevoli colleghi, che questo bilancio di previsione sia un grossissimo rischio per la Regione siciliana e per questa Assemblea, perché, essendo falsa la base di partenza, essendo false una gran parte delle entrate del bilancio di previsione, potremmo trovarci di fronte a numerosissimi provvedimenti legislativi che sono stati approvati da questo Parlamento senza alcuna reale copertura finanziaria; per cui, nonostante si preveda una possibilità di impinguamento di alcuni capitoli, non essendo reali le entrate, non si potranno coprire quei capitoli, per cui approvata la legge viene a mancare la copertura finanziaria e si smentisce ciò che questo Parlamento ha affermato. Io credo, quindi, onorevoli colleghi, che queste modestissime considerazioni debbano spingere

questo Parlamento, questa volta, a stare bene attento ai capitoli delle entrate. Il Gruppo del Movimento sociale italiano ha presentato alcuni emendamenti sostanziali che mi permetterò di illustrare, signor Presidente, non appena saranno posti in discussione.

PRESIDENTE. È aperta la discussione sull'emendamento del Governo, in precedenza comunicato: capitolo 0001: meno 22.953.

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se voi ricordate al disegno di legge della «finanziaria» il Governo ha presentato un emendamento che aboliva la norma di carattere transitorio per quanto riguardava i limiti di impegno; e quindi, come tale, l'ammontare complessivo, che era di 958 miliardi (dai calcoli da noi effettuati), va, a regime, ad almeno 22.000 miliardi. Cioè recuperiamo qualcosa in meno rispetto all'articolo originario della cosiddetta «mini-legge finanziaria» in quanto non abbiamo ritenuto di prevedere la norma transitoria per quanto riguardava l'esercizio 1991.

PARISI. Quindi bisognava recuperare 22.000 miliardi.

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Non è necessario recuperare alcunché, per il fatto, onorevole Parisi, che avevamo appostato 70 miliardi nel fondo di riserva nell'eventualità che i creditori venissero a reclamare; poiché la norma transitoria l'abbiamo eliminata, riteniamo che si possa appostare di meno, cioè circa 50 miliardi.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento del Governo?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, pongo in votazione lo stato di previsione delle entrate: Avanzo finanziario presunto: capitoli 0001-0004.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo I - Entrate tributarie - Capitoli da 1002 a 1602.

PLUMARI, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento:

Capitolo 1003 «Imposta sui redditi di ricchezza mobile»: meno 100.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, ricollegandomi a quanto ho già detto nella discussione generale sulle entrate, abbiamo presentato un emendamento al capitolo 1003 in diminuzione di cento milioni.

Questo come fatto di significato politico perché contestiamo il principio della alterazione di queste entrate considerato che, facendo riferimento a quanto verificatosi nel 1990 e a quanto verificatosi alla data del 31 ottobre del 1991, il Governo non ha incassato cifre tali da rendere credibile questo incremento; addirittura ci sembra non credibile persino lo stesso stato di previsione della competenza del 1991.

Questo emendamento, così come altri emendamenti presentati dal Gruppo del Movimento sociale italiano, tendono a dimostrare come ci sia un artificio delle entrate anche a seguito di una denuncia che abbiamo già fatto circa l'incapacità della Regione di mettere in moto i sistemi per incassare le somme, a fronte di previsioni che non possono che essere astratte e non potranno assolutamente verificarsi in quanto non si sono verificate in passato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sull'emendamento degli onorevoli Cristaldi ed altri il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento:

capitolo 1007 «Quota del 35 per cento dell'imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici»: meno 1.000.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad un capitolo che per il 1991 prevedeva introiti per 25 miliardi, e per il 1992 prevede introiti per 26 miliardi. Può sembrare cosa di poco conto o comunque può sembrare l'intervento di chi vuole dire qualche cosa a tutti i costi su questo capitolo. Non è così. Vogliamo fare riferimento a quanto sta accadendo intorno a questo capitolo che riguarda la quota del 35 per cento dell'imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici. Chi ha avuto la possibilità di informarsi si rende conto che, nella totalità, sono diminuite le giocate e quindi sono minori le entrate per lo Stato e necessariamente lo sono anche per la Regione siciliana, a meno che, nella «magia» del Governo, non sia stato previsto che la quota della Regione siciliana aumenti e quella dello Stato diminuisca. Ecco perché abbiamo voluto presentare almeno l'equiparazione della previsione di entrata per il 1992 a quella per il 1990, e ciò ci sembra elasticamente accettabile.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento testé illustrato?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento al capitolo 1011, «Addizionale 5 per cento alle imposte dirette erariali, alle imposte, sovrainposte, tasse e contributi comunali e provinciali, riscuotibili mediante ruoli»: meno 2.100.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento:

Capitolo 1013: «Entrate riservate all'erario derivanti dall'estensione all'imposta sulle società e dall'aumento dell'addizionale 5 per cento alle imposte dirette erariali, alle imposte, sovrainposte, tasse e contributi comunali e provinciali, riscuotibili mediante ruoli»: meno 2.400.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 1023 «Imposta sul

reddito delle persone fisiche» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— Dagli onorevoli Piro ed altri:

Capitolo 1023: meno 430.000;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

Capitolo 1023: meno 70.000..

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, come già chiarito durante l'intervento sulla rubrica, riteniamo che vi siano parecchie poste delle entrate che non corrispondono al vero, che sono state gonfiate senza sufficienti elementi di riscontro e, comunque, senza una analisi di supporto che ne giustifichi l'entità. Uno di questi è sicuramente il capitolo in discussione, il 1023, che è il capitolo predisposto per accogliere le ritenute derivanti dall'IRPEF, dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, sul quale è previsto uno stanziamento di 4.430 miliardi, che è incrementato sia rispetto al bozzone che, anche, rispetto alla previsione dell'anno scorso, anche se questo capitolo, rispetto ad altri capitoli pure legati alla manovra fiscale, non è tra quelli che presenta il maggiore incremento.

Più avanti vedremo un altro capitolo che invece presenta un incremento addirittura superiore al 100 per cento. Abbiamo già detto che le stime non sono state sufficientemente dimostrate e non ci sono sufficienti elementi di valutazione che supportino una previsione siffatta. Anzi, sia l'analisi degli accertamenti (l'ultima che abbiamo potuto vedere, che è quella relativa al 30 giugno), sia soprattutto le notizie che giungono dallo Stato e le valutazioni che lo stesso Ministero delle Finanze ha fatto sugli introiti del gettito fiscale, a nostro avviso, indicano una tendenza, quanto meno, delle entrate fiscali per il 1992, che sicuramente comporterà un aumento, ma non nella misura qui riportata. Per altro, se si osserva la serie storica delle previsioni che sono state fatte nei vari bilanci, questo dato è un dato costante nel senso che gli accertamenti definitivi si sono sempre discostati dalla previsione. Tanto per rendere esplicito fino in fondo a cosa facciamo riferimento, vorrei leggere soltanto il primo ri-

go di una tabella, che è una delle tante tabelle estremamente utili che sono contenute nella relazione che l'Assessorato del Bilancio ha preparato relativamente all'attività della decima legislatura: «La decima legislatura allo specchio».

Nel 1986, per quanto riguarda le entrate tributarie, il bilancio aveva previsto una somma di 6.394 miliardi. In sede di accertamento invece ne sono risultati 4.934, soltanto quindi il 77 per cento.

Nel 1987 furono previste 6.621 miliardi di entrate tributarie; accertate 5.581, soltanto l'84 per cento.

Nel 1988: previste 7.085; accertate 6.326; percentuale: 89 per cento.

Nel 1989: previste 7.793; accertate 6.900; percentuale: 89 per cento.

Nel 1990: previste 8.900; accertate 7.700; percentuale: 84 per cento.

Nel quinquennio, soltanto l'85 per cento delle entrate previste poi si sono dimostrate effettivamente accertate. Non vi è alcun motivo per ritenere che lo stesso non avvenga per questo bilancio, per questa previsione; anzi, come abbiamo più volte sostenuto, vi è stata proprio una manovra che ha pervaso tutti i capitoli delle entrate tributarie per portarle al livello delle spese necessarie. Per quanto ci riguarda, noi non solo continuiamo a denunciare questo uso strumentale di cifre che non sono dimostrabili, ma indichiamo con gli emendamenti — ed è questo il caso — quella che a nostro avviso sembra essere la cifra vera, reale, se non altro realistica. Noi abbiamo semplicemente apportato una riduzione del 10 per cento alla previsione fatta dal Governo che renderebbe la stima contenuta nel bilancio assolutamente in linea con gli accertamenti del quinquennio precedente che, ricordo, sono stati soltanto l'85 per cento rispetto alle entrate previste.

PAOLONE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voi avrete seguito la posizione che ha assunto il Movimento sociale italiano in ordine a questo bilancio: noi abbiamo dichiarato che questo è un bilancio assolutamente falso ed abbiamo dimostrato il perché; lo abbiamo dimostrato fondamentalmente su alcuni passaggi, li vedremo nel corso della rubrica delle entrate,

per quel che attiene alle entrate tributarie proprie della Regione.

Lo abbiamo fatto e lo dimostreremo per altre voci, ma per quel che attiene questo capitolo, vorrei fare rilevare alcuni fatti incontrovertibili. Il capitolo 1023 contiene una previsione che però, messa in correlazione al 1991 e al 1990, ci dà questi dati: nel 1990 abbiamo il dato conclusivo della Corte dei conti che chiude la partita e ci dice cosa è successo; il collega Cristaldi — cosa che io non ebbi a fare in sede di relazione di bilancio, promettendo che ne avremmo parlato però in sede di articolato — ha dato le cifre. Allora sia chiaro che nel 1990, in ordine a questa voce, c'è stata una previsione di 4.100 miliardi e c'è stato un accertamento a chiusura totale, a consuntivo definito, per 3.683 miliardi; il che significa circa 517 miliardi in meno; sono stati di fatto incassati e versati 3.447 miliardi, circa 700 miliardi in meno nel 1990, a chiusura. Ecco perché il Movimento sociale italiano ufficialmente dichiara essere questo un bilancio falso.

Questo dato vede il Governo nel 1991 presentare una voce in aumento: 4.360 miliardi rispetto ai 4.100 miliardi del 1990, con questi risultati; onorevoli colleghi, se voi non seguite questo, voi siete venuti a scherzare, non a seguire il bilancio, perché tutto il resto diventa una truffa sulla pelle dei siciliani ed il bilancio è solamente uno strumento per costringere questo Governo a raccogliere i voti con le promesse.

Questo serve per dimostrare cosa avverrà fra qualche mese, quando faremo l'assestamento. Quello che verrà fuori lo diciamo perché abbiamo questa denuncia da fare: nel 1991 sono stati posti in termini di previsione, sempre con questa logica, 4.360 miliardi, il che significa sono stati posti 60 miliardi in più in previsione malgrado l'esito a consuntivo che abbiamo avuto nel 1990 su questo capitolo. Ma si è verificato che gli accertamenti sono stati, all'ottobre 1991, 1.485 miliardi (quindi la terza parte della previsione), e le riscossioni 1.400 miliardi; il Governo si presenta con una proposta per il 1992 di 4.300 miliardi di previsione nel bozzone che, in fase di variazioni e di proposte di variazione, aumenta.

Chi legge la nota preliminare al bilancio leggerà che c'era una previsione riduttiva in questo capitolo — improvvisamente il «mago Merlin»! — ed allora ecco una proposta di 100 miliardi in aumento; e subito dopo, in un'ulteriore proposta miracolistica, sempre dovuta alla

magia, si portano i 100 miliardi in aumento a 130. Per cui, di fronte ad un accertamento rispetto alle previsioni gonfiate, che nel 1990 ci danno un dato di perdita secca di 700 miliardi e di accertamenti di circa 500 miliardi (ma di introiti di 700 miliardi in meno), nel 1991 abbiamo una terza parte di accertamenti: abbiamo quasi la stessa quota per quel che attiene le riscossioni, e il Governo porta questo capitolo in aumento di 130 miliardi. Come è possibile che non sia una falsità? E questa ragione consente, onorevoli colleghi, di capire che il Governo, partendo da una proposta che se fosse stata depurata — e ne parleremo in sede di entrate — rispetto alla proposta di 24.000 miliardi di entrate, nel giro di un paio di mesi, per accontentare tutti con le chiacchiere e fregare tutti e conseguentemente rapinare i voti — ridete, ridete, ma questa è la truffa che si opera qui dentro a danno della Sicilia — e quindi non stabilendo una scelta nella programmazione, nelle priorità, quelle fondamentali (perché in tal caso bisogna crearsi le inimicizie, fare le persone serie significherebbe questo!), il Governo cosa fa? Prevede un aumento di circa 1.000 miliardi nelle entrate tributarie con questo meccanismo. E conseguentemente da 24.000 miliardi si passa già a 25.000. Quindi, nelle poste di uscita può dire sì sulla carta a tutti, salvo poi, superate le elezioni, fare i conti con il consuntivo.

Nel frattempo abbiamo perso altri cinque mesi e la Sicilia aspetta, così come avete fatto con l'esercizio provvisorio. Io vi ho voluto dare questo dato. Il Movimento sociale italiano non ha detto che questo è un Governo che truffa con i numeri l'intero popolo siciliano e che questo è un bilancio falso, per scherzo; lo ha detto documentatamente, e lo ha detto in modo tale che si capisca.

Quando abbiamo chiesto il preconsuntivo del 1991 ci è stato detto che non si era in condizioni di darcelo. È inammissibile! Digitando una domanda, in un computer, in tempo reale ci deve essere fornito questo dato. Come possiamo fare il bilancio di fronte a previsioni falsate di questo genere? Ecco perché su questo articolo c'è una precisa denuncia sul comportamento della prima truffa sulle entrate tributarie. L'altra è quella dei 1.400 miliardi, l'altra è quella dei fondi negativi. Sia chiaro che voi potete farlo il bilancio, può darsi che lo farete. Fate bene a chiedere l'esercizio provvisorio. Ma è chiaro che questa volta bisogna conoscere alla

lettera che cosa state facendo. E facendo questo, mettete delle poste che non sono assolutamente rispondenti nelle voci di entrata, quindi nell'assestamento del bilancio bisognerà cambiare tutto.

Questo ragionamento ci porta ad un'unica conclusione: voi siete una classe politica squallificata perché avete parlato sempre di volere chiarire, rendere comprensibili e chiare le cose per battere le cose sbagliate; ma in partenza, voi vi muovete su una linea falsa, quindi, una linea di truffa...

GRAZIANO. Ha troppe certezze, onorevole Paolone.

PAOLONE. Assoluta. È la certezza dei numeri che mi sono stati offerti. Non mi avete offerti quelli del 1991, e avevate il dovere di farlo. Avevate il dovere di farlo; io ho la certezza di sapere che questo è un bilancio falso e che voi siete una classe politica di truffatori rispetto ai siciliani.

Questa è una certezza documentata dai numeri. Poi, che i siciliani lo capiranno, me lo auguro. Rispetto alle cose passate questa certezza non la posso avere perché la gente è stata captata e calamitata dalla vostra abilità di imbroglio e di truffa. Speriamo che non succeda più. Questa è la nostra battaglia. Questo è il capitolo 1023.

Congedi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che hanno chiesto congedo per oggi pomeriggio gli onorevoli D'Agostino, Firrarello, Galipò, Gurrieri ed Ordile.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 33/A.

PRESIDENTE. Sull'emendamento dell'onorevole Piro al capitolo 1023: meno 430.000, il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Cristaldi al capitolo 1023: meno 70.000.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati al capitolo 1024: «Imposta sul reddito delle persone giuridiche» i seguenti emendamenti:

— Dagli onorevoli Piro ed altri:

Capitolo 1024: meno 100.000;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

Capitolo 1024: meno 160.000.

PAOLONE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esattamente come si voleva dimostrare. Abbiamo presentato questo emendamento nell'ipotesi ci sia qualcuno come me, perché sono proprio un incorreggibile speranzoso sulla ripresa di coscienza che può determinare uno scatto di nobiltà nel parlamentare che prescinde dall'appartenenza e dalla rigida schematizzazione all'interno del proprio gruppo e del proprio Governo, diverso da chi ha detto, come al solito, «ma che stai dicendo, questa è poesia». Per questo è questione di tempo, ormai siete fregati, sarete battuti, il sistema deve cambiare per forza perché questo senso di sufficienza è troppo grave. Per il capitolo 1024, la stessa situazione: abbiamo 100 miliardi in meno nel dato consuntivo nel 1990, abbiamo 440 miliardi di previsione nel 1991; sentitele queste cifre, tanto avete deciso che dovete truffare e fare comunque questo bilancio. Ma permettetemi, almeno mi resta il gusto di giudicarvi con questa severità. Io morirei se mi sentissi dire queste cose, perlomeno di veleno; voi sorridete,

tanto, ormai, con queste «facce di bronzo» che avete. Onorevole Lombardo, risponda a questi numeri anziché stare zitto e votare questo bilancio truffato.

Risponda a questi numeri, a questa denuncia, non scherzi con me su questa roba. 107 miliardi sono gli accertamenti rispetto a 440 di previsione, siamo intesi. È stata riscossa la quarta parte: 91 miliardi nel novembre 1991; abbiamo chiesto i preconsuntivi e non ci sono stati forniti, ma rispetto al 1990 abbiamo un dato sicuro, di 100 miliardi in meno. Bene!

Il Governo cosa fa? Mi sembra simile a quelli che vendono al mercato. In questo momento cerco di avere un mercato, un mercato che è espresso da una merce che offro e che è quella dei numeri ed è incontrovertibile; e però in presenza degli acquirenti. Ma qui non acquista nessuno, solo le opposizioni si sono associate a questa linea. Voi cosa accettate? Voi questa merce non la volete, voi ne avete fornita una falsa. Ma io credo nella coscienza degli uomini e nella capacità che qualcuno dica «al diavolo il Governo, la maggioranza». Io non ci sto più a questo imbroglio e manifesto con la mia libertà di scelta e di coscienza il disappunto e, quindi, col voto, l'allineamento ad una posizione seria.

Nel 1992, al capitolo 1024 il Governo presenta nel bozzone 500 miliardi, aumentati a 600 strada facendo. Quindi, con il preconsuntivo 1990 è dimostrato che si incassano 100 miliardi in meno; col dato al primo novembre 1991, rispetto alla previsione di 440 miliardi, si incassano 91 miliardi; nel 1992 il Governo presenta una proposta di previsione di 500 miliardi e, strada facendo, nell'arco di un mese l'aumento di ulteriori cento miliardi, quindi la porta a 600 miliardi. Allora, cominciate a sommare: 200 miliardi qui, 100 miliardi qui, scritti nel muro; poi li cancellerete quando la gente si aspetterà il riscontro e voi direte: «Facciamo tutto, facciamo tutto, state tranquilli». Lo direte a tutti, salvo poi non attivare le poche somme che ci sono a disposizione, farle diventare residui passivi, metterle nelle banche e fare arricchire le banche che vendono il nostro danaro, e quindi il sangue della gente, a tassi di strozzinaggio e produrre questo risultato.

Il capitolo 1024 è una truffa, un falso, è un elemento a fondamento di un bilancio che deve gonfiare le entrate. Sicuramente il Governo si attesterà perché ritengo che — oltre che il «ballo della testa» dell'Assessore Purpura per

assuefazione oramai a questa nostra denuncia — ci sia qualche deputato che in coscienza voti questa volta il nostro emendamento in leggera diminuzione per manifestare una buona volontà e rientrare nella linea della chiarezza. Per questa ragione noi invitiamo questo Parlamento a cogliere qualche momento di alta sensibilità che potrebbe costituire l'esempio di una inversione di tendenza e di comportamento, votando il nostro emendamento.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, che io mi ricordi — almeno — durante la discussione del bilancio in Aula, non ci sono mai stati così tanti emendamenti che riguardassero le poste dell'entrata e non c'è mai stata una discussione così accesa, forte, articolata sulla dimensione che le entrate hanno assunto via via nel corso degli anni per il bilancio.

Credo che questa non sia una considerazione meramente di fatto ma che abbia il rilievo di una osservazione di carattere politico, perché, in effetti, mai come quest'anno ci si è trovati di fronte, sia in Commissione che adesso in Aula, ad una manovra interessante le entrate per un verso così complessa e per un altro verso così poco convincente, per quanto riguarda alcune previsioni addirittura di carattere normativo. Ricordo che c'è stato già un primo passaggio, quello ricordato poco fa, quando è venuto in esame l'emendamento del Governo relativo all'eliminazione dei residui passivi che, ricordo, è una norma che va a regime, cioè non è una norma che attiene soltanto a questo esercizio, e che quindi produrrà effetti per sempre, almeno fino a quando resterà in vigore.

Questa norma, certo, produce effetti positivi per quanto riguarda la possibilità di dilatare le entrate, che sono entrate non vere, nel senso che si tratta di riprodurre per l'esercizio in corso entrate che, però, negli esercizi precedenti erano già state assegnate e destinate. Non si tratta, quindi, di risorse aggiuntive, ma di mancate finalizzazioni di spese, quindi, di spese che erano state destinate a qualche scopo e che questo scopo non hanno raggiunto. Comunque si tratta di una dimostrazione, di una confessione di incapacità, di difficoltà a raggiungere gli scopi da parte della Regione. Il secondo aspetto

è quello — lo vedremo più avanti — legato alla anticipazione ai mutui, cioè a tutte quelle operazioni un tempo contabili, ma che ora assumono un rilievo molto grosso per quanto riguarda tutto l'assetto delle finanze regionali.

La terza questione è quella relativa al fatto che non siamo riusciti ad avere in Commissione Bilancio, durante il corso dell'esame del bilancio, analisi convincenti, cifre testimoniali relative alle previsioni che il Governo ha fatto; e già nel corso della discussione in Commissione «Bilancio» più volte sono stati sollevati dubbi sulla veridicità delle previsioni che sono state fatte in relazione proprio ai capitoli di entrata.

Questi dubbi sono aumentati perché nel frattempo alcuni fatti si sono verificati ed alcune tesi sostenute a dicembre sono state, almeno parzialmente, dimostrate non fondate. E queste sono le tesi relative alle previsioni di entrata sulla manovra finanziaria del Governo nazionale (condono, Invim, entrate per quanto riguarda la rivalutazione dei cespiti immobiliari delle società), insomma tutto il complesso della manovra finanziaria del Governo che scricchiolava già, ma che ulteriormente ha preso a scricchiolare dopo l'analisi della Corte dei conti, dopo una serie di verifiche fatte da tecnici, eccetera. Nella stessa direzione vanno i dati che sono stati forniti dal Governo nazionale (perché quelli del Governo regionale purtroppo sono fermi al 30 giugno 1991) su come è andata la «raccolta» fiscale nell'anno in corso. Ebbene, ci è stato detto da parte del Governo nazionale «abbiamo incassato meno di quanto abbiamo previsto». Tutto questo non può non avere una refluenza immediata sulle previsioni che si fanno per l'anno 1992, tale comunque da dover fare ritenere a tutti, ed in primo luogo al Governo, che le previsioni appostate un paio di mesi fa necessitano di una revisione attenta, di una riconsiderazione che punti ad un ridimensionamento almeno per quanto riguarda alcune poste. Non si può ragionevolmente sostenere che ciò che era stato previsto due mesi fa vada bene lo stesso adesso, in questo momento; e non si può neanche sostenere che comunque c'è un appuntamento, che è quello dell'assestamento, dove tutti i panni, sporchi o puliti che siano, verranno in chiaro. Allora quella è la sede — perché con l'assestamento noi lavoreremo su dati certi e non su previsioni, anche se riferiti all'esercizio precedente — su cui compiere una serie di operazioni, presumibilmente di taglio

delle poste di bilancio per quanto riguarda le uscite.

Ricordo che c'è stato un precedente abbastanza amaro, che è quello dell'assestamento dell'anno scorso, su cui si è dovuto lavorare per recuperare minori entrate per 1.500 miliardi, in buona parte derivanti da minori entrate tributarie, dal fatto cioè che era stata prevista in bilancio una somma eccessiva rispetto alle effettive consistenze delle entrate. Io credo, quindi, che tutti gli indicatori, tutte le considerazioni che non sono di carattere politico, che hanno anche una dimensione tecnica, sino a prova contraria — e questa dimostrazione *a contrario* ancora non siamo riusciti ad averla — depongono nel senso che vi sia una revisione degli appostamenti di bilancio per quanto riguarda le entrate.

Per quanto riguarda in particolare alcune poste, come questa del capitolo 1024, lo ricordava poco fa l'onorevole Paolone, è presente un incremento di circa del 50 per cento; in un solo anno, la previsione passa da 440 miliardi a 600 miliardi.

Non ho compreso, forse qualcuno lo ha detto ma io non l'ho compreso, in ragione di che può verificarsi questo: infatti non c'è un *trend* storico che lo giustifichi; non c'è una norma che faccia presupporre che per l'anno in corso vi sarà un incremento dell'IRPEG così come è stato previsto in bilancio. In conclusione, credo che, soprattutto per quanto ci riguarda, debbano essere presi in serissima considerazione gli emendamenti in riduzione che abbiamo presentato che attengono ad alcuni capitoli delle entrate tributarie, ma che sono esattamente i capitoli su cui maggiormente si è accentrata l'attenzione in campo nazionale per quelle entrate di cui è stata denunciata l'assoluta aleatorietà. Bene farebbe, ripeto, l'Assemblea regionale a prendere in seria considerazione ciò e fare appostamenti veritieri; non si può utilizzare il giochetto di aumentare le entrate adesso, quindi poter utilizzarle per le previsioni dei capitoli, così tutti gli assessori sono contenti, e poi magari all'assestamento rivedere.

Questo è un modo di non governare, questo dà il senso di una irresponsabilità dell'azione di governo e di una irresponsabilità dell'Assemblea, che peraltro non produce neanche beneficio; anzi va a tutto detrimento dell'immagine complessiva dell'Assemblea e della Regione siciliana.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, mi permetto fare una considerazione (che non vale solo per le cose di cui qui stiamo parlando): come sia possibile che in questo Parlamento si alzi un deputato, faccia delle precise accuse, dia del truffatore ad un Governo, dica che il bilancio è falso, faccia delle accuse che, se dette ad un privato, scatenano certamente reazioni, non voglio dire di che natura. Mi permetto dire, signor Presidente dell'Assemblea, che se quello che è stato fatto da questo Governo fosse stato fatto da un privato, noi avremmo già interventi dell'autorità giudiziaria, avremmo interventi degli organismi preposti al controllo, avremmo certamente l'intervento di qualche organo istituzionale per capire che cosa accada all'interno di un bilancio di una azienda.

Signor Presidente, mi stupisce che, invece, mentre l'onorevole Paolone interveniva su questo capitolo e faceva delle precise accuse, non ci fosse granché di attenzione nell'Assemblea, non perché le cose dette dall'onorevole Paolone non fossero degne di attenzione, o non perché i colleghi erano distratti, ma perché c'è ormai una tipologia del parlamentare di maggioranza di fronte alle argomentazioni portate dall'opposizione: qualunque cosa i rappresentanti dell'opposizione dicano o qualunque cosa facciano, i deputati di maggioranza ed il Governo aspettano il momento della votazione. Ora, posso anche comprendere che, di fronte a certi atteggiamenti dell'opposizione, in alcuni casi si possa portare avanti un comportamento di tale natura da parte della maggioranza; ma nel momento in cui l'onorevole Paolone ha suffragato le proprie tesi con numeri, con cifre che non possono essere contestate, a meno che il Governo non intenda farlo immediatamente, mi chiedo come sia possibile che si continui con questo tenore e con questo tipo di comportamento.

Signor Presidente dell'Assemblea, quando, per esempio, nello stato previsionale del 1991 si prevedono 440 miliardi ed è stato accertato che nel 1990 sono stati incassati soltanto 403 miliardi, che cosa porta il Governo a prevedere che ci possa essere addirittura un incremento, nella prima fase, di 97 miliardi rispetto al 1990? Incassiamo, nel 1990, 37 miliardi in meno rispetto allo stato previsionale del 1991, ma il Governo prevede prima un incremento di 60

miliardi; a distanza di due mesi, lo stesso Governo presenta nella Commissione «Bilancio» un altro emendamento che prevede un ulteriore incremento del 140 per cento rispetto a quanto aveva stabilito precedentemente. Prevede prima nella propria proposta una variazione di 60 miliardi in più; in Commissione «Bilancio» aggiunge, a questi 60 miliardi, altri 100 miliardi, di fronte, invece, ad un introito accertato, all'1 novembre 1991, di 91 miliardi di lire. Signor Presidente dell'Assemblea, non credo che questa sia cosa di poco conto. Noi pensiamo di avere individuato alcuni capitoli che certamente non porteranno maggiori entrate, rispetto al bilancio del 1991.

Pensiamo che prevedere uno stato della spesa in base a queste entrate, significhi praticamente fare quello che è stato fatto nel maggio 1991, alla vigilia delle elezioni regionali, quando, per esempio, per l'agricoltura si prevedono grandi spese per questo e quell'altro settore dell'agricoltura, e all'indomani non c'erano i soldi, non si è potuto fare nulla e, addirittura, con le variazioni abbiamo tolto nel novembre 1991, in un sol colpo, 447 miliardi e adesso ne togliamo chissà quanti, 600, 700 miliardi, praticamente snaturando il provvedimento legislativo.

Noi del Movimento sociale riteniamo che questo non possa essere tollerato e, almeno su alcuni capitoli, chiediamo al Governo di rivedere la propria posizione. Non è possibile che questa opposizione non abbia indovinato una sola proposta per quanto riguarda le entrate; è possibile che questa opposizione dica sempre cose sbagliate, persino quando porta numeri, persino quando dimostra la falsità delle cose dichiarate dal Governo? Ecco, onorevole Presidente, non andremo a ripetere questo tipo di intervento perché potremmo farlo per numerosissimi altri capitoli. Ma credo, onorevole Presidente della Regione, che, se c'è un fondamento di verità nelle cose dette dai deputati del Movimento sociale, il Governo ci debba riflettere, a meno che non ci dica, il Governo, che non è vero che sul capitolo 1024, all'1 novembre 1991, abbiamo incassato soltanto un quinto delle somme che erano state previste per il 1991, e che nel 1990 addirittura si erano incassati 37 miliardi in meno rispetto a quanto era stato previsto.

Signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, credo che questi siano argomenti che devono fare riflettere in

primo luogo il Governo, e poi l'intera Assemblea.

PRESIDENTE. Sull'emendamento degli onorevoli Cristaldi ed altri al capitolo 1024: meno 160.000, qual è il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento Piro al capitolo 1024: meno 100.000.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri, un emendamento al capitolo 1026: «Ritenute sugli interessi e redditi di capitale»: meno 145.000.

PAOLONE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, non mi ripeterò, per non annoiare e non dare pesantezza all'intervento. 1990: Previsione 1.000 miliardi; incassi 914 miliardi. 1991: Previsione 905 miliardi (linea corretta rispetto a quello che era successo); accertamenti: 140 miliardi; introiti 141 miliardi. 1992, con la necessità di ripigliare la manovra (quella di crescita come la moltiplicazione dei pani), si ritorna a fare una proposta in aumento e si propone di mandare a 1.030 miliardi la previsione sapendo che già nel 1991 era stata scelta la strada inversa.

Ma siccome c'è questa manovra, siccome bisogna sostenere questa manovra, si ritorna indietro; e quello che sembrava, almeno per questo capitolo, un indirizzo assunto nel 1991 rispetto al 1990, tenendo conto delle previsioni, degli accertamenti e delle riscossioni, viene ri-

baltato e, sull'altare della esigenza del Governo, viene ripristinata la tendenza a gonfiare l'entrata. È solo il dato documentale, per lasciarlo agli atti di questo Parlamento.

Si riaumenta una voce al di fuori di qualsiasi elemento riscontrabile sul consuntivo definitivo del 1990; e poiché non c'è il pre-consuntivo del 1991, abbiamo i dati al novembre 1991 che ci fanno dire però che la certezza su questo articolo era diricondurlo per lo meno alle posizioni del 1991. La qualcosa non è avvenuta, immolandosi anche questa voce alla linea della falsità e della alterazione di un dato certo e vero.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento degli onorevoli Cristaldi ed altri al capitolo 1026?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento, al capitolo 1027 «Ritenuta di acconto o di imposta sugli utili distribuiti dalle persone giuridiche»: meno 5.000.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli ono-

revoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento al capitolo 1028 «Ritenute sui contributi degli enti pubblici sui premi, sulle vincite e sui capitali di assicurazione sulla vita»: meno 3.100.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 1033: «Entrate sostitutive delle imposte sui redditi sulle rivalutazioni dei beni aziendali iscritti in bilancio e sullo smobilizzo dei fondi in sospensione di imposta» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— Dagli onorevoli Piro ed altri:

Capitolo 1033: meno 50.000;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

Capitolo 1033: meno 170.000.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, se per gli altri capitoli delle entrate ci siamo espressi nei termini di rigonfiamento, di previsione alterata rispetto ad una previsione realistica, per altri capitoli — e tra questi il capitolo 1033 che è in esame — si deve parlare invece di previsione del tutto fantasiosa, perché non è collegata a precedenti previsioni e quindi a possibili accertamenti. D'altro canto, non si vede come potrebbe essere ciò se questa è una previsione che nasce da leggi finanziarie; una del 1990 e l'ultima addirittura quella del 1991 che è stata approvata dal Parlamento nazionale soltanto verso la fine dello scorso anno, quindi soltanto due mesi fa.

È del tutto fantasiosa non soltanto per questo motivo, in quanto collegata ad una fattispecie del tutto nuova, ma soprattutto perché collegata a delle previsioni normative che portano tutto il segno dell'improvvisazione e della necessità di reperire comunque poste di entrata nel bilancio dello Stato, tali da garantire un sufficiente livello delle spese.

Questa è in fondo la considerazione che sorregge il giudizio che ha dato la Corte dei conti su queste previsioni.

In Commissione «Bilancio», in effetti, ci è stata fornita una spiegazione del perché da una previsione originaria di 5 miliardi si è passati ad una previsione definitiva di ben 175 miliardi. Ci è stato detto: è la percentualizzazione, su base siciliana, di quanto lo Stato prevede su base nazionale; che è una spiegazione, come si vede, tautologica perché fa riferimento ad una previsione fatta da altri, che però è stato dimostrato dalla Corte dei conti non essere supportata da sufficienti elementi di valutazione.

In questo caso, quindi, ci troviamo di fronte in verità ad una previsione che è del tutto irrealistica, non collegata a fatti reali, ma collegata a fatti che, si sa per certo, non si verificheranno. Ed allora, almeno per queste voci, per le quali non c'è riscontro negli esercizi precedenti, collegate ad una previsione che già si sa non essere assolutamente realistica, sarebbe prudente, responsabile ed opportuno da parte del Governo operare una limitazione di importo almeno nella misura che noi indichiamo: indichiamo una riduzione di 50 miliardi a valere su uno stanziamento di 175; e, devo dire la verità, ci è parso di essere molto larghi, molto condiscendenti, generosi.

Guardate, ciò che si sta facendo adesso avrà ripercussioni non semplici nell'immediato futuro. Non è opportuno quindi avere un maggior senso di responsabilità adesso, piuttosto che fare vedere come si è stati molto irresponsabili in questo momento e dover correre ai ripari successivamente? Credo che, almeno su queste voci, il Governo dovrebbe assumere un atteggiamento più consono alla reale portata delle cose e non affidarsi ad elementi di valutazione fantasiosi, irrealistici, non realizzabili.

PRESIDENTE. Sull'emendamento a firma Cristaldi ed altri: meno 170.000, il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento a firma dell'onorevole Piro: meno 50 mila.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Piro ed altri, il seguente emendamento al capitolo 1172: «Entrate derivanti dalla definizione delle situazioni e pendenze in materia di imposte dirette»: meno 100.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, i seguenti emendamenti:

Capitolo 1200: «Entrate eventuali diverse concernenti le imposte sul patrimonio e sul reddito»: meno 1.910;

Capitolo 1201: «Imposta di registro»: meno 5.000;

Capitolo 1210: «Imposta ipotecaria»: meno 3.500.

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Cristaldi ed altri al capitolo 1200: meno 1.910.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Cristaldi ed altri al capitolo 1201: meno 5.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Cristaldi ed altri al capitolo 1210: meno 3.500.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento:

Capitolo 1218: «Tasse autotomobilistiche»: meno 50.000.

PAOLONE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come avrete notato noi lasciamo che alcuni emendamenti passino, sono tutti della stessa natura, ma ogni tanto vogliamo ricordarvi la solita storiella. In ordine a questo capitolo, vorremmo ricordarvi che, a fronte di una previsione di 160 miliardi che nel 1990 ha registrato un accertamento di 145 miliardi ed una riscossione quasi pari, c'è stata una previsione nel 1991 di 270 miliardi, quindi, 110 miliardi in più, con un accertamento di 73 miliardi ed una riscossione di pari importo. Il che significa 4 volte meno. Voi nel 1992 ripristinate la stessa situazione perché la manovra deve servire a recuperare 100 miliardi falsi, 100 miliardi inesistenti, 100 miliardi caricati apposta.

Cosa farete in sede di consuntivo, dopo aver fatto l'assestamento? Dovrete ritornare alla manovra del 1991; dovrete utilizzare i meccanismi della legge di bilancio del 1988 all'articolo 13 sulle spese in conto capitale ed in conto corrente; dovrete ridurre le somme, dovrete rimodulare le somme, dovrete falsare tutto quello che dite di sostenere oggi, per effetto di questa manovra.

Anche in questo capitolo state caricando 100 miliardi in più che non esistono; non nella previsione, nella previsione ci sono: non esistono negli accertamenti e meno che mai esisteranno nella riscossione. Quindi anche questi li scriverete sui muri e poi li cancellerete sulla pelle dei siciliani.

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio su questo, per la verità, ho risposto in sede di replica, tuttavia vorrei fare notare al-

l'onorevole Paolone che l'anno scorso, su una previsione di 190 miliardi, abbiamo accertato 323 miliardi ed abbiamo riscosso 335 miliardi. Quindi la previsione che viene fatta per l'anno 1992 mi sembra estremamente equilibrata.

PAOLONE. Onorevole Assessore, ho il dato preciso al 31 ottobre. Le contesto i dati, quelli che abbiamo sono dati ufficiali.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Cristaldi ed altri: meno 50.000, il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento:

Capitolo 1219: «Addizionale 5 per cento sull'imposta di circolazione degli autoveicoli»: meno 4.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento:

Capitolo 1230: «Imposta sugli spettacoli»: meno 1.700.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento:

Capitolo 1234: «Interessi riscossi dagli Uffici del Registro in materia di tasse ed imposte indirette sugli affari»: meno 6.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento:

Capitolo 1236: «Imposta erariale, da riscuotersi per il tramite dell'Automobil Club d'Italia, dovuta per la trascrizione, iscrizione ed annotazione di atti da prodursi al pubblico registro automobilistico»: meno 5.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento:

Capitolo 1243: «Diritti catastali e di scritturato»: meno 8.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento:

Capitolo 1244: «Multe, ammende e sanzioni amministrative dovute dai trasgressori all'imposta sul valore aggiunto»: meno 27.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento:

Capitolo 1245: «Multe, ammende e sanzioni amministrative dovute dai trasgressori alle norme relative ai tributi indiretti diversi dall'imposta sul valore aggiunto»: meno 1.400.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Piro ed altri, il seguente emendamento:

Capitolo 1253: «Entrate derivanti dalla definizione delle situazioni e pendenze in materia di imposte indirette»: meno 50.000.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, dopo avervi fatto riferimento più volte, in questo intervento non farò altro che leggere ciò che dice la Corte dei conti, quella nazionale, a proposito della manovra finanziaria del Governo a cui sono collegati alcuni capitoli tra i quali questo in esame.

Per quanto riguarda la manovra economica del Governo, «per il 1992 su questa manovra grava l'ipoteca di entrate troppo aleatorie di 16.800 miliardi di lire previsti da condono INVIM straordinaria su un totale di 24.330 miliardi di maggiori entrate correnti» (quindi per condono INVIM sono previsti 16.800 miliardi) mentre anche il gettito della privatizzazione è difficilmente valutabile. La Corte, parlando del condono, «lamenta il fatto che voci quantitativamente così rilevanti e così decisive per il successo della manovra economica non siano supportate né da una relazione tecnica dalla quale possano trarsi indicazioni sui criteri seguiti per la quantificazione degli introiti previsti, né da una rigorosa valutazione delle operazioni da

compiere e dei tempi di realizzazione. Ulteriori elementi di incertezza sono costituiti dalla mancata realizzazione, ormai scontata, degli obiettivi di gettito per il 1992 e dalle previsioni di rallentamento del tasso di sviluppo nel 1992».

Il che, tradotto nei termini più semplici, almeno nei termini in cui abbiamo cercato di tradurre noi nel corso di questo dibattito, significa che le previsioni fatte dal Governo nazionale e collegate alla finanziaria sono previsioni del tutto «sballate» che non tengono conto di alcuni fatti decisivi, che sono: la certezza sulle minori entrate del 1991; la certezza sul rallentamento del tasso di sviluppo, e quindi del prodotto interno lordo, che inevitabilmente comporta anche una contrazione delle entrate tributarie; e l'assoluta casualità delle cifre che sono state appostate in collegamento ad alcune manovre specifiche quali il condono e l'INVIM. Io credo che più chiaro di così non si possa dire e parole più alte di così non si possano trovare. È evidente che tutto quello che sta avvenendo qua è un *bluff*, è un imbroglio, è una mistificazione di cui — mi auguro — qualche volta e mi auguro presto ovviamente, chi se ne sta assumendo la responsabilità sia chiamato a rispondere.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Piro ed altri al capitolo 1253: meno 50.000, il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento:

Capitolo 1411: «Imposta sull'energia elettrica»: meno 3.500.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento:

Capitolo 1451: «Imposta sul consumo del caffè»: meno 300.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento:

Capitolo 1460: «Sovrimposta di confine sugli olii minerali, loro derivati e prodotti analoghi»: meno 25.800.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come sarà stato notato, non è vero che stiamo intervenendo su tutti gli emendamenti, tutt'altro.

Abbiamo presentato una serie di emendamenti per dimostrare la infondatezza della manovra del Governo circa le entrate, intanto per indi-

viduare i capitoli che secondo noi andavano diminuiti per riportare le entrate ad essere credibili. Su alcuni emendamenti interveniamo, perché alcuni appaiono paradossali. Quando si chiedeva con l'emendamento a firma dell'onorevole Paolone e degli altri deputati del Movimento sociale, che, di fronte a emendamenti che prevedono variazioni di spesa, ci fosse una relazione tecnica per capire, non si diceva certo di inventare uno strumento che venisse dato in mano all'opposizione per guardare nelle segrete cose del Governo; si chiedeva uno strumento che potesse essere facilmente consultabile per capire perché una manovra viene portata avanti.

Signor Presidente, per quanto riguarda questo capitolo, il 1460, relativo alla sovrapposta di confine sugli olii minerali, loro derivati e prodotti analoghi, abbiamo per il 1991 una competenza di 4.200 milioni. Il Governo prevede, per il 1992, una variazione di 25 miliardi e 800 milioni, con una previsione di entrata sei volte maggiore di quella del 1991; il che significa che si prevede per il 1992 un introito di 30 miliardi.

Trattandosi di materia estremamente segreta, da quello che si apprende, vorremmo sapere come sia possibile che si possa verificare per il 1992 una entrata di 30 miliardi, cioè una entrata ben sette volte maggiore rispetto a quella che era stata prevista nel 1991.

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, anche su questo vorrei dare una risposta all'onorevole Cristaldi. Noi, in effetti, nel 1991 avevamo una previsione di 4.200 milioni a fronte di un accertamento di 38 miliardi e 600 milioni e di un versamento di 38 miliardi; e quindi mi pare, in base ai dati oggettivi, che la previsione per il 1992 sia estremamente veritiera.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, quanto affermato dal Governo è sconvolgente. Il Governo ci dice che, a fronte di una previsione di

4 miliardi e 200 milioni nel 1991, la Regione siciliana ha incassato 38 miliardi e 600 milioni.

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. 38 miliardi e 92 milioni.

CRISTALDI. E che cosa c'era che non era stato visto? Ci sono segreti anche da questo punto di vista? Come si può verificare un introito 7 volte maggiore di quello che era stato previsto?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Non lo so, si è verificato.

CRISTALDI. Io non credo che questo dia credibilità al Governo, perché, anche se questa volta voi dite che avete incassato più di quanto avete previsto, certamente ciò significa anche che non c'è una struttura organica capace di dimostrare come si deve procedere; che ci sono anche in questo caso dati falsi.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Cristaldi ed altri al capitolo 1460: meno 25.800, il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento:

Capitolo 1461: «Sovrimposta di confine sui gas incondensabili di prodotti petroliferi e sui gas stessi resi liquidi con la compressione»: meno 910.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento:

Capitolo 1600: «Entrate eventuali diverse concernenti le imposte sui consumi e le dogane»: meno 60.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento:

Capitolo 1601: «Tasse sulle concessioni regionali in materia di esercizio venatorio»: meno 2.000.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente ormai la cultura dell'ambiente è legata alla necessità di far diminuire i cacciatori. Non so quanto possa essere praticabile una tesi di questo genere, ma non è questa la sede per approfondire questo argomento. Ci sembra che ci troviamo effettivamente di fronte ad una previsione di entrata irrealizzabile; infatti, nel 1991, erano stati previsti introiti per 7 miliardi, non si sono verificati se non per il 70 per cento. Sono diminuiti nel frat-

tempo i cacciatori, non sono aumentate in maniera rilevante le tasse da pagare alla Regione siciliana, anzi era stata data una prima disposizione per aumentare del 100 per cento tale tassa, poi è stata revocata.

Non si può assolutamente verificare un introito di 9 miliardi per il 1992. Ecco la ragione per cui abbiamo presentato l'emendamento.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Cristaldi ed altri al capitolo 1601: meno 2.000, il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il Titolo I - Entrate tributarie - Capitoli da 1002 a 1602.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al Titolo II - Entrate extratributarie - Capitoli da 1701 a 4481.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario*, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento:

Capitolo 1861: «Indennizzi dovuti per la maggiore usura delle strade non statali in relazione al transito dei veicoli e dei trasporti eccezionali»: meno 600.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento:

Capitolo 1901: «Diritto d'ingresso ai musei, gallerie, monumenti e scavi archeologici della Regione»: meno 100.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dal Governo, il seguente emendamento:

Capitolo 1962: «Contributo dovuto dagli autotrasportatori di cose per conto terzi per l'iscrizione all'albo nazionale»: meno 60.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento:

Capitolo 2302: «Oblazioni e condanne alle pene pecuniarie per contravvenzioni alle norme per la tutela delle strade e per la circolazione»: meno 500.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento:

Capitolo 2309: «Indennità di mora e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte dirette»: meno 700.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, il capitolo numero 2309: «Indennità di mora e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte dirette», per quanto riguarda la competenza 1991, prevedeva 70 milioni; per quanto riguarda il bilancio di previsione 1992 questo 70 milioni diventa un miliardo.

Noi vorremmo fare una considerazione: se c'è una tale previsione di entrata, rispetto naturalmente a quello che era stato previsto nel 1991, significa che la gente non paga, perché il capitolo riguarda una previsione di mora. Vorremmo capire come non sia stato previsto nel tempo uno strumento per far pagare le tasse alla gente. Questo ci mette nelle condizioni di ritornare su argomenti che abbiamo sollevato in fase di discussione generale, e che riguardano tutto il rapporto fra la Regione siciliana e l'Ente di riscossione esattoriale siciliano. Onorevole Assessore, lei contestava l'affermazione dei deputati del Movimento sociale circa il fatto che ci sarebbero, dal 1985 ad oggi, ben 2.000 miliardi non riscossi dalla SOGESI e dalla Società esattoriale successiva; onorevole Assessore, mi permetto, dopo aver acquisito ulteriori notizie, di riaffermare che ci troviamo di fronte a una massa di 2.000 mila miliardi

di tasse che non sono state incassate dall'ente esattoriale.

Ci troviamo, cioè, di fronte ad una situazione molto strana, ambigua, oscura, che dovrebbe essere illustrata ampiamente, per capire che cosa c'è sotto il rapporto fra colui il quale deve pagare le tasse, colui il quale deve incassare queste tasse e il tramite, cioè chi dovrebbe prendere i soldi da chi paga le tasse e trasferirli alla Regione.

Dal 1985 ad oggi ben 2 mila miliardi non sono stati incassati dalla SOGESI e dalla società esattoriale successiva. Io non credo, onorevole Presidente, che questa sia cosa di poco conto. Ogni deputato del Movimento sociale che è intervenuto in fase di discussione generale, ha particolarmente centrato il suo intervento sulla questione degli enti economici regionali ma, soprattutto, sul fatto che i siciliani, quelli che pagano le tasse, quelli onesti, vengono ulteriormente tartassati; agli altri si può consentire di tutto, gli si può aumentare le tasse, tanto quelli non pagano.

E ci troviamo di fronte ad un ente esattoriale che, neanche coattivamente, ha cercato di recuperare questi 2 mila miliardi. Soltanto l'ambito provinciale di Agrigento ha provveduto a fare ben 64 atti per cercare di recuperare coattivamente le somme che devono essere versate dai siciliani che non pagano le tasse. Nelle altre otto province, non è stata fatta una sola ingiunzione, non un solo provvedimento è stato portato avanti per cercare di recuperare questi soldi che sono dovuti alla Regione siciliana, e che quindi sono dovuti ai siciliani, perché una volta che queste somme entrano nelle casse della Regione siciliana, poi si spendono per la collettività.

Ecco, signor Presidente, come ci sembra provocatorio, oltretutto, questo capitolo. Perché? Perché è una resa, in fin dei conti della Regione, che si rende conto che i siciliani non pagano le tasse e prevede un maggior introito di mora; ma, al tempo stesso, nessuna argomentazione è stata opposta alle accuse portate avanti dal Movimento sociale, né alcuno strumento è stato proposto per creare le condizioni perché coloro che non pagano le tasse, le paghino effettivamente.

PRESIDENTE. Sull'emendamento degli onorevoli Cristaldi ed altri al capitolo 2309: meno 700, il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento:

Capitolo 2708: «Interessi maturati sui fondi versati dalla Regione ad enti pubblici regionali o finanziati in via principale dalla Regione»: meno 30.000.

PAOLONE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, anche su questo capitolo vorrei fornire dei dati. Su uno mi sono permesso di dire all'Assessore Purpura di non essere assolutamente d'accordo in relazione alle cifre.

L'unica giustificazione che potrei trovare, è di avere trascritto male il dato da me riscontrato personalmente nel verificare i conti definitivi del consuntivo 1990 e i dati al 1° novembre 1991, per quel che riguarda il bilancio del 1991. È l'unico dato, ma mi sono permesso di dire che sono elementi incontrovertibili; posso solo aver letto male le cifre, per quel riferimento che ha fatto poco fa l'Assessore relativo al capitolo 1217, ma ritengo di non essermi sbagliato, come sugli altri. Io vorrei solo far presente i dati, che sono più eloquenti di qualsiasi altro commento, sono le cifre: 1990, 100 miliardi di previsione; 49 miliardi di accertamento; a consuntivo chiuso, 49 miliardi di riscossione (meno del 50 per cento). 1991: previsione 100 miliardi... colleghi, sentite queste cifre, tanto che vi frega, avete la torta da portare a casa e alla fine si vota, si ratifica, questo è il Parlamento.

Non è altro che la refluenza delle prepoten-

ze e delle violenze dei partiti. E voi siete schiavi all'interno dei partiti, non liberi...

GRAZIANO. Beati di questa nostra schiavitù.

PAOLONE. Beati di questa schiavitù! Certo vi dà ricchezza, benessere e potere. A danno della gente, però.

Bilancio 1991: previsione 100 miliardi; accertamenti, al 1° novembre 1991: zero; riscossioni: zero, «biscotto», zero. Previsione 1992: nella proposta del bozzone di bilancio un pallido tentativo di correggere l'errore, anche sulla base dei dati del 1991 rispetto al 1990. Cento miliardi nel 1990, 49 miliardi di accertamento; 49 miliardi di riscossione. 1991: 100 miliardi di previsione; zero lire di accertamento. Manco una lira nel 1991. Il Governo fa il bozzone e fa una proposta: 60 miliardi, un po' meno del 1991 e un po' del 1990. Ma vediamo che succede strada facendo quando con le note di variazione e con la successiva proposta bisogna incamerare soldi per fare montare le cifre e quindi offrire ai siciliani chiacchiere e lacrime; e sofferenze e criminalità, per conseguenza. Perché queste chiacchiere determinano, come risultanze, le cose che ho detto in finale: sofferenze, e tutto quello che ne consegue. Questa è la verità, di fronte ad un bilancio falso. Strada facendo, questo momento di coscienza di chi vuole tornare indietro viene ribaltato sull'altare degli interessi (che l'onorevole Graziano rivendicava) del proprio partito e della propria maggioranza, e si fa una proposta in aumento di 70 miliardi.

Per cui, a fronte di una previsione di 100 miliardi nel 1990, con un accertamento e una riscossione di 49 miliardi; che nel 1991 ha visto accertate zero lire e incassate zero lire, si fa una proposta nel 1992 mettendo in entrata 130 miliardi. Ma come si può spiegare una cosa simile? Come si può accettare una cosa simile? Come non vi coglie la vergogna? Quale altro commento si dovrebbe fare se ci fosse un solo atto di coscienza qui dentro di un deputato? Ma non c'è un uomo nella maggioranza che sia libero di dire: «non sono d'accordo»; se i dati sono questi, bene, se no che si smentiscano. Sono i dati ufficiali dei consuntivi del bilancio 1990 e i dati ufficiali consegnatici nel 1991. Come si può fare questo? Che uno solo si alzi, per avere ancora una possibilità di speranza in questo Parlamento! Con una opposizione che denuncia queste cose e trova il silenzio totale!

E siete irreggimentati in una necessità fondamentale: di rispettare la manovra di truffa a danno di tutta la Sicilia. È documentato tutto ciò; questo è alla base del vostro bilancio. È una vergogna!

PRESIDENTE. Sull'emendamento al capitolo 2708, degli onorevoli Cristaldi ed altri: meno 30.000, il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento:

Capitolo 2713: «Interessi sulle somme giacenti presso gli istituti tesorieri relative al fondo di rotazione a gestione separata istituito per la concessione di mutui destinati al conseguimento della proprietà della prima casa»: meno 22.000.

PAOLONE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, vorrei proprio evitarvelo tutto questo, ma è solamente per lasciarlo agli atti. Guardate, vi faccio una cortesia, parlo di questo capitolo solo per dare un riferimento e quindi vi risparmio del tempo. Vi voglio solo riferire che cosa significa il capitolo 3712.

La musica non cambia. Previsione del 1990: 200 miliardi; accertamenti: 136 miliardi; riscossioni: 52 miliardi (la quarta parte).

Passiamo ai dati del 1991: previsione: 200 miliardi; accertamenti: «biscotto», zero lire; riscossioni: zero lire. E veniamo ai dati del 1992: previsione nel bozzone: 200 miliardi, come per il 1991 e per il 1990. In fase di variazione di

bilancio, proposta del Governo (approvata dalla maggioranza nella Commissione «Bilancio»): 100 miliardi in più. Un capitolo che nel 1990 ha una previsione di 200 miliardi, un accertamento di 136 ed una riscossione di 52; nel 1991 la stessa previsione di 200 miliardi con zero lire accertate e zero lire incassate al 1° novembre 1991, vede nel 1992 un aumento fino a 300 miliardi. Che vergogna! Che vergogna! Non credo ci possano essere parole e giudizi che superino il significato di questa denuncia e di queste cifre. Che vergogna! Quando tireremo le somme al termine di questo bilancio, avrete fatto le vostre fortune, ma avrete fatto il danno del popolo siciliano perché manca tutto a questo bilancio: alla base manca la veridicità, manca la realtà dei dati sui quali impostare un qualsiasi discorso corretto e serio; manca la programmazione, manca la serietà. E non potrebbe che mancare, quando si rileva la falsità del bilancio, di cui stiamo documentando tutta la portata, sia nelle entrate tributarie, sia nelle entrate extratributarie, sia nelle entrate derivanti dai fondi dello Stato, sia nella manovra dei fondi negativi. Questa è la più grande vergogna nella storia del bilancio della Sicilia!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sull'emendamento al capitolo 2713: meno 22.000, a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri, il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il Titolo II - Entrate extratributarie - Capitoli da 1701 a 4481.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al Titolo III - Alienazione di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti - Capitoli da 4521 a 5637.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *segretario*, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— Dal Governo:

Capitolo 4753: «Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana (Fondo solidarietà nazionale): anno 1993 più 200.000;

Capitolo 5435: «Rimborso dell'anticipazione disposta nell'esercizio 1992 per la copertura finanziaria di quota parte del fondo sanitario relativo alle spese correnti a carico della Regione e di quota parte del disavanzo finanziario presunto relativo ai fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto regionale»: anno 1993 più 200.000;

— dagli onorevoli Parisi e Capodicasa:

Capitolo 5435: «Rimborso dell'anticipazione disposta nell'esercizio 1992 per la copertura finanziaria di quota parte del fondo sanitario relativo alle spese correnti a carico della Regione e di quota parte del disavanzo finanziario presunto relativo ai fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto regionale»: da «per memoria» a «soppresso»;

Capitolo 6401: «Somma derivante dall'anticipazione disposta a valere sui fondi extraregionali per la copertura finanziaria di quota parte del fondo sanitario relativo alle spese correnti a carico della Regione»: meno 487.500;

Capitolo 6402: «Somma derivante dall'anticipazione disposta a valere sui fondi extraregionali per la copertura finanziaria di quota parte del disavanzo finanziario presunto relativo ai fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto regionale»: meno 912.500;

— dagli onorevoli Piro ed altri;

Capitolo 5435: «Rimborso dell'anticipazione disposta nell'esercizio 1992 per la copertura finanziaria di quota parte del fondo sanitario relativo alle spese correnti a carico della Regione e di quota parte del disavanzo finanziario presunto relativo ai fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto regionale»: da «per memoria» a «soppresso»;

Capitolo 6401: «Somma derivante dall'anticipazione disposta a valere sui fondi extraregionali per la copertura finanziaria di quota parte del fondo sanitario relativo alle spese correnti a carico della Regione»: «soppresso»;

Capitolo 6402: «Somma derivante dall'anticipazione disposta a valere sui fondi extraregionali per la copertura finanziaria di quota parte del disavanzo finanziario presunto relativo ai fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto regionale»: «soppresso»;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

Capitolo 6401: «Somma derivante dall'anticipazione disposta a valere sui fondi extraregionali per la copertura finanziaria di quota parte del fondo sanitario relativo alle spese correnti a carico della Regione»: meno 487.500;

Capitolo 6402: «Somma derivante dall'anticipazione disposta a valere sui fondi extraregionali per la copertura finanziaria di quota parte del disavanzo finanziario presunto relativo ai fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto regionale»: meno 912.500.

Dispongo l'accantonamento dei predetti emendamenti in quanto collegati all'articolo 19 del disegno di legge.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 19.

SPOTO PULEO, segretario:

«Articolo 19.

Anticipazioni

1. È autorizzata l'anticipazione di lire 1.400.000 milioni, da effettuare mediante regolazione contabile nelle scritture, a valere sui fondi extraregionali per la copertura finanziaria dei seguenti oneri:

a) lire 487.500 milioni per quota parte del fondo sanitario di parte corrente a carico della Regione;

b) lire 912.500 milioni per quota parte del disavanzo finanziario presunto relativo ai fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto regionale.

2. Il rimborso dell'anticipazione di cui al precedente comma sarà effettuato, mediante regolazione contabile nelle scritture, entro il triennio 1993-1995 quanto a lire 487.500 milioni a

carico dei fondi ordinari della Regione, di cui lire 200.000 milioni nel 1994 e lire 287.500 milioni nel 1995 e quanto a lire 912.500 milioni a carico dei fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto regionale di cui lire 117.500 milioni nel 1993, lire 517.500 milioni nel 1994 e lire 277.500 milioni nel 1995».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 19 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— Dagli onorevoli Piro ed altri:

Emendamento 19.1: *l'articolo 19 è soppresso*;

— dagli onorevoli Parisi e Capodicasa:

Emendamento 19.2: *l'articolo 19 è soppresso*;

— dal Governo:

Emendamento 19.3: *al comma 1, lettera a), sono aggiunte le seguenti parole: «accantonata nell'apposita voce del fondo globale - Capitolo 21257».*

al comma 2 gli importi di «lire 117.500» e «lire 277.500» sono rispettivamente sostituiti con «lire 317.500» e «lire 77.500».

Per richiamo al Regolamento.

PARISI. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'articolo 19 perché ad esso sono collegati tanti capitoli, sia nella tabella «A» e sia anche nella tabella «B» della spesa. Per ora possiamo parlare della tabella «A» e quindi dei capitoli che sono collegati nelle entrate a questo articolo, che sono i capitoli 5435, 6401 e 6402. L'articolo 19 prevede l'anticipazione non onerosa di fondi extra-regionali (in particolare, in questo caso si parla di fondi derivanti da assegnazioni dello Stato) disposti da specifiche leggi di settore; fondi che, non essendo stati spesi negli esercizi precedenti, sono confluiti nell'avanzo relativo ai fondi dello Stato.

Tale anticipazione consiste in un'operazione contabile, per cui una parte di questi fondi (che ammontano a 2.600 miliardi), pari a circa 1.400

miliardi del predetto avanzo, iscritti al capitolo 002 verrebbe, come dire, «presa in prestito» dalla Regione — e questo nei capitoli 6401 e 6402 dell'entrata ed al capitolo 60662 della spesa — e posta a carico, per una parte, pari a 487,5 miliardi, dei fondi ordinari della Regione per la copertura di parte della quota regionale di partecipazione alla spesa sanitaria di parte corrente (capitolo 41724) e per la rimanente parte, 912,5 miliardi, posta a carico dei fondi ex articolo 38 dello Statuto, a copertura di parte del disavanzo del Fondo di solidarietà nazionale (capitolo 00004).

La restituzione di tali somme ai fondi dello Stato è prevista in tre anni a partire dal 1993. Ad operazioni di questo tipo si è fatto ricorso in passato, in occasione di passati bilanci della Regione, prevedendo delle anticipazioni sui fondi ordinari della Regione, ma ciò non è mai accaduto sull'avanzo dei fondi dello Stato. Si è infatti ritenuto in questa occasione, pur tra forti perplessità, anche quando tali operazioni sono state effettuate su fondi ordinari della Regione, che sistemazioni contabili del genere fossero, tutto sommato, possibili, dal momento che si trattava di anticipare risorse proprie della Regione sulla cui utilizzazione la stessa poteva pienamente disporre. Qui, invece, si tratta di fondi dello Stato su cui la Regione non può assolutamente disporre in quanto si tratta di somme, stanziare con leggi dello Stato, che ne definiscono specificatamente l'utilizzazione e gli scopi, e per i quali la Regione è chiamata a svolgere un ruolo di attuazione amministrativa e non di destinazione ad altri usi, ad altri scopi, ad altri fini. Sugli stessi fondi incombe l'obbligo, in molti casi, della restituzione allo Stato (ciò in caso di mancata utilizzazione entro un certo numero di anni) e l'altro obbligo di tenerli a disposizione in appositi fondi di riserva, a disposizione delle persone fisico-giuridiche nei cui confronti la Regione, per conto dello Stato, ha assunto obblighi contrattuali da onorare, seppure in ritardo.

Questa situazione trova conferma giuridica nel quadro normativo delineato dalla legge regionale di contabilità, la legge numero 47 del 1977. Questa, infatti, all'articolo 9, comma 1, prevede l'obbligo di iscrivere nell'entrata l'avanzo presunto distintamente specificato, a seconda che si riferisca: ai fondi ordinari della Regione, al Fondo di solidarietà nazionale, al Fondo sanitario o ad altra assegnazione dello Stato e di altri enti. È soprattutto l'articolo 12,

ultimo comma, della suddetta legge, che consente la possibilità di riprodurre in bilancio le somme corrispondenti ad economie di spese relative ad assegnazioni dello Stato con vincolo di specifiche destinazioni, alla sola condizione che ciò avvenga nel rispetto e con le modalità fissate dagli articoli 7 e 8 della legge statale numero 468 del 5 agosto 1978, che è la legge di contabilità dello Stato.

Tali articoli, gli articoli 7 e 8, disciplinano i fondi di riserva per il pagamento o la riassegnazione dei residui passivi di parte corrente o in conto capitale e per le spese obbligatorie e d'ordine; è quindi esclusivamente in tali forme che può prevedersi la riproduzione in bilancio delle somme in argomento, e non certo con l'imputazione ad altri ordinari capitoli di spesa, quali il capitolo 00004 e il capitolo 41724 cui invece ci si è riferiti poco fa. Analoga violazione, anche se meno eclatante, della legge regionale numero 47 del 1977, viene perpetrata con riferimento all'articolo 9, comma 1, allorché si iscrivono in entrata 1.400 miliardi, oltre che sull'avanzo, anche nei capitoli relativi all'accensione di prestiti.

Per ultimo, ma questa ci sembra la notazione più rilevante, onorevole Assessore, è la constatazione che, con tale «anticipazione», si introduce una norma che amplia significativamente il ventaglio della spesa, reperendo con un artificio contabile risorse che altrimenti si sarebbero dovute ricercare con ulteriori manovre a carico della spesa ordinaria della Regione. Ed è qui il punto che voglio porre alla Presidenza dell'Assemblea: ciò viene fatto con una norma che, anche ad ammettere, per assurdo, che non violi l'ordinamento contabile della Regione, sicuramente a questo deroga ed innova, con portata propria, la legge sostanziale. L'articolo 19 è una norma sostanziale e una tale norma non è compatibile, ai sensi dell'articolo 81, terzo comma, della Costituzione, con il carattere formale della legge di approvazione del bilancio. Vorrei ricordare in proposito che la Corte costituzionale ha espressamente chiarito che il principio della formalità vale anche per le leggi regionali di approvazione del bilancio; e che, nella stessa linea, una sentenza, la numero 31 del 1961, ha contestato che tali leggi possano produrre, neppure illegittimamente, alcun effetto di per sé ove non trovino corrispondenza in una legge sostanziale.

Signor Presidente, ho posto in questo breve intervento delle questioni attinenti al bilan-

cio, alla manovra, all'uso che si vuole fare, a nostro parere illegittimo, di fondi dello Stato, ma le pongo anche una questione regolamentare. La Presidenza ha deciso recentemente, in merito al disegno di legge numero 133/A, che in sessione di bilancio non possano approvarsi norme di carattere sostanziale. A nostro parere, questa norma, distraendo dai propri fini risorse dello Stato e indirizzandole ad altri fini, cambiando anche destinazione nei capitoli del bilancio e quindi estraendole dai fondi di riserva e imputandole ad altri capitoli di spesa (l'ho già detto: i capitoli 00004 e 41724), opera una manovra che non è soltanto finanziaria, ma che riveste carattere sostanziale. Per cui, al di là di tutte le considerazioni politiche, economiche, di merito che ho espresso, le pongo un quesito di carattere regolamentare su cui le chiedo di pronunziarsi.

PRESIDENTE. Onorevole Parisi, lei ha fatto un richiamo all'articolo 81 della Costituzione che, per rammentarlo agli onorevoli colleghi, vorrei leggere in quanto pare improprio in riferimento all'articolo 19 della legge che stiamo discutendo. Vi leggo l'articolo 81 della Costituzione: «Le Camere approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo. L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi. Con la legge di approvazione del bilancio — quindi siamo alla fattispecie — non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese. Ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese, deve indicare i mezzi per farvi fronte». Con l'articolo 19, non siamo nella fattispecie indicata dall'articolo 81, perché qui si tratta di anticipare...

CRISTALDI. Come, l'accensione di prestiti non è un'ulteriore spesa?

PRESIDENTE. Si tratta di anticipazioni ed è una norma di contabilità, di carattere finanziario che non può che trovare ingresso in questa legge, non comportando nuovi tributi né nuove spese. Quindi, pare non accettabile la pregiudiziale posta dall'onorevole Parisi.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è uno di quei meccanismi infernali che il Governo ha messo in atto per fare quadrare i suoi conti, che non sono i conti della Regione. Infatti i conti della Regione non permettono di caricare due volte questa voce e questa voce compare due volte nel bilancio: e come avanzo, onorevoli colleghi, e come prestito.

Si tratta di una voce che originariamente era stata circoscritta a 1.315.528 milioni; strada facendo è lievitata ed è diventata di 1.400 miliardi. E queste somme devono essere considerate residui: sono fondi provenienti dallo Stato che vengono utilizzati per finanziare altri fondi (fondo sanitario e fondo di cui all'articolo 38 dello Statuto). Allora se la Costituzione dice, all'articolo 81, che non è possibile procedere con norme sostanziali nel momento in cui è in atto la discussione del bilancio, che è una norma formale di trascrizione di fatti e di dati; se è questo — signor Presidente, al di là degli scherzi, non si assuma questa responsabilità a cuor leggero, le sembra o non le sembra, questa è la verità — noi stiamo finanziando, attraverso i nostri fondi, altri fondi provenienti dallo Stato che poi sono il fondo sanitario e il fondo di solidarietà nazionale, e li stiamo facendo diventare dei residui che devono essere reiscritti in base alle norme di contabilità della Regione (vedi la legge regionale numero 47 del 1977, articolo 9 e articolo 12).

Il combinato disposto di questi due articoli ci porta a stabilire che la provenienza dei fondi dello Stato può trovare reiscrizione nel bilancio in quanto residui, secondo i meccanismi definiti dall'articolo 7 e dall'articolo 8 della legge numero 468 del 1978 di contabilità dello Stato: «Fondo di riserva per le spese obbligatorie e di ordine». Questo è il dato dell'articolo 7 della legge di contabilità dello Stato, e la nostra legge dice che è possibile reiscrivere in bilancio solo secondo questo meccanismo. Allora, per capirci: lo Stato ci manda dei fondi che sono destinati a certi scopi, noi abbiamo il compito solo di amministrare questi fondi per trasferirli a coloro i quali devono averli consegnati perché questa è la volontà della legge dello Stato. Questo è un atto di carattere formale che possiamo compiere in sede di bilancio.

Nel momento in cui modifichiamo questo dato, noi trasformiamo un fatto formale in fatto sostanziale; attraverso quale artificio diabolico, scandaloso ed incostituzionale? Quello di non reiscrivere queste somme, che riguardano un al-

tro fondo, secondo i meccanismi dell'articolo 7 della legge numero 468 del 1978, ma facendoli diventare dei residui, mutando destinazione a quei fondi, che sono i fondi di provenienza dello Stato per leggi particolari: assistenza, agricoltura, una serie di altre cose. Voi cosa fate? Prendete questi fondi — che devono essere reiscritti in bilancio come residui — e li trasferite nei fondi globali, e lo dite; modificate infatti all'articolo 19 (anche l'emendamento prevede due cifre: da «117.500» e «277.500» a «317.500» e «77.500», che vanno a finire nel fondo globale). Cosa è il fondo globale? Non è più una reiscrizione come residuo con destinazione prefissata. Ecco la truffa, ecco la illegittimità, ecco lo scandalo di questa Regione! La gente della strada deve capire cosa state facendo. Quello che è un obbligo di pagamento per alcuni settori, che lo Stato fissa per legge, voi li fate diventare fondi globali, li fate diventare come fossero economie, avanzi di amministrazione; e del fondo globale cosa fate? Finanziare altre cose, dicendo «mi faccio un prestito». Non lo potete fare! Impropriamente lo avete fatto con i nostri fondi. Ma non lo potete fare con i fondi trasferiti dallo Stato; a parte che siete degli incapaci e degli squalificati perché non riuscite manco a spendere i soldi che vi dà lo Stato: li fate diventare residui e li potete reiscrivere, secondo le norme di contabilità, nel combinato disposto dell'articolo 9 della legge regionale numero 47 del 1977 e degli articoli 7 e 8 della legge numero 468 del 1978.

Fate questa piccola operazione: prima li mettere in avanti e li iscrivate, ma poco male; poi li fate diventare prestiti e assommate ai 3.265 miliardi del prestito i 1.400 miliardi. Per cui avete un prestito di 4.650 miliardi che fa lievitare le entrate, utilizzando questo diabolico meccanismo. Viene il Presidente e dice: «non sembrerebbe»; come, non sembrerebbe?

La Costituzione fa obbligo di non introdurre elementi sostanziali nel momento in cui si è in presenza di una legge formale; ed i fondi che possono essere utilizzati solo attraverso questo meccanismo voi li fate diventare, con una norma che è sostanziale, utili in quanto avanzi ed economie per finanziare cose che lo Stato non vi ha detto di finanziare; voi dovete finanziare con questi soldi quanto stabilito dallo Stato e li potete reiscrivere in bilancio solo secondo questo articolo, l'articolo 7 della legge numero 468 del 1978, che così recita:

*«(Fondo di riserva
per le spese obbligatorie e di ordine)*

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro è istituito, nella parte corrente, un "Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine" le cui dotazioni sono annualmente determinate, con apposito articolo, dalla legge di approvazione del bilancio.

Con decreto del Ministro del Tesoro, da registrarsi alla Corte dei conti, sono trasferite dal predetto fondo ed iscritte in aumento sia delle dotazioni di competenza che di cassa dei competenti capitoli le somme necessarie:

1) per il pagamento dei residui passivi di parte corrente, eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa, in caso di richiesta da parte degli aventi diritto, con reiscrizione ai capitoli di provenienza, ovvero a capitoli di nuova istituzione nel caso in cui quello di provenienza sia stato nel frattempo soppresso;

2) per aumentare gli stanziamenti dei capitoli di spesa aventi carattere obbligatorio o connessi con l'accertamento e la riscossione delle entrate.

Allo stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro è allegato l'elenco dei capitoli di cui al precedente numero 2), da approvarsi, con apposito articolo, dalla legge di approvazione del bilancio».

Questo per quanto riguarda le spese correnti.

Per le spese in conto capitale bisogna fare riferimento all'articolo 8 della citata legge numero 468 del 1978:

*«(Fondo speciale per la riassegnazione
di residui perenti delle spese in conto capitale)*

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro è istituito, nella parte in conto capitale, un "Fondo speciale per la riassegnazione dei residui passivi della spesa in conto capitale, eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa"».

Questo articolo determina in che modo si deve — non si può, se si vuole, ma si deve, è l'unica possibilità che è consentita — trasferire fondi attraverso questi due meccanismi sia per la parte di spesa in conto corrente, che per quella in conto capitale.

Ed allora come fate, violentando queste due

norme, facendole diventare due voci, prima negli avanzi e poi nel prestito, operando l'utilizzo di somme previste da tabelle che chiaramente indicano le loro destinazioni, a stornare questi fondi per finanziare l'umano scibile contro ogni norma e di contabilità e di correttezza e di responsabilità?

Onorevole Presidente, voi potete fare quello che volete, certo, si può pensare persino che in questo Paese è possibile arrestare la gente; ma cosa bisognerebbe fare di un Governo di questo genere? Io voglio sapere cosa succederebbe se un cittadino si permettesse di violare certe norme. Allora non è possibile, perché questo è un Governo che sta violando le leggi e la Costituzione e trova i meccanismi per giustificarsi; farete tutti gli alambicchi, ma non è mai stato fatto. Per la prima volta nella storia della Regione, viene operata una scelta di questo genere, perché si è scatenato l'inferno nei vari assessorati, tra gli assessori, quando, fatti i conti, con 24 mila miliardi e rotti, che però andavano depurati di questi 1.400 miliardi, dovevate fare i conti su 22.600 miliardi. E come facevate ad accontentare tutti e a tenere in piedi questa barca, che fa acqua da tutte le parti? E allora avete detto: intanto ci carichiamo i 1.400 miliardi, pigliamo tempo e inventiamo, con la bacchetta del «mago Merlino» (non l'assessore Merlino, ma lui vi ha ispirato, forse), la possibilità di incrementare, rideterminiamo somme, rimoduliamo somme, riassumiamo somme, accrescendo le entrate tributarie ed extratributarie; alla fine, amici miei, per tutti c'è una risposta, dai 22.500 li portiamo a 28.000, abbiamo 5-6 mila miliardi in più, state tranquilli che potete dire a tutti che va bene. Poi, alla fine, vedremo chi potremo accontentare, accontenteremo gli «amici degli amici». Punto e a capo.

Signor Presidente, un po' di prudenza, anche perché si fa presto a dire «sembrerebbe»; se lei rivede gli articoli 9 e 12 della legge regionale numero 47 del 1977, se lei discute l'articolo 7 e l'articolo 8 della legge statale numero 468 del 1978, se lei discute che cosa sono i residui, che cosa sono gli avanzi, che cosa sono le economie, quello che possiamo fare in un Parlamento; se si discute tutto questo, allora è un conto. Se poi dite che siccome siamo un Parlamento che «parlamenta», parlamentando parlamentando, possiamo anche modificare le leggi che non possono essere modificate in corso d'opera, come la legge di bilancio, che è una legge formale, che vi obbliga a trascrivere

ciò che è già definito, non si possono introdurre norme sostanziali in questa sede, è un altro conto. Certo, potete forzare tutto, ma soltanto perché voi ritenete che talvolta — scusate non voglio offendervi, è soltanto per comodità di ragionamento — una maggioranza di «imbecilli», o prepotenti o sofisti possano determinare la volontà e il giusto, perché siccome la maggioranza si fa con il 51 per cento, queste persone ci possono dire che «è così, se vi pare»; ma pare a voi, non a noi che intendiamo rispettare le leggi dello Stato e della Regione e intendiamo che siano rispettate. Se devono essere modificate, modifichiamole prima, ma a giochi aperti, a giochi chiari, non mentre si sta sviluppando l'esame su un documento importante come il bilancio.

Questa è la nostra battaglia e riteniamo che, veramente, sia viziato da un vizio di illegittimità costituzionale quello che state facendo; per questo ricorremo in tutte le sedi perché non si compia questo scempio di illegittimità che, comunque, appartiene alla linea della truffa e della falsità, che è alla base di questo bilancio.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel nostro ordinamento non vi è alcuna norma che preveda o che autorizzi il compimento di una manovra quale questa che il Governo ha prospettato, inserendola nella legge di bilancio all'articolo 19. Si tratta, quindi, alternativamente, o di una norma che si autoreferenzia e si autolegittima, o di una violazione palese delle norme esistenti, anche se fatta per legge. E non sarebbe, peraltro, il primo caso di una legge che viola altre leggi. In tutti e due i casi, siamo di fronte a una situazione realmente, credo, grave e imbarazzante; imbarazzante, ovviamente, per chi la propone, ma anche per chi, come questa Assemblea, poi, senza distinzione di ruolo tra maggioranza e opposizione, è chiamata ad approvarla. Non è prevista una fattispecie simile nella legge 47, che è la legge che disciplina, compiutamente o meno, ma che comunque regola il sistema di contabilità regionale.

In questo, dunque, e per questo punto di vista, l'articolo 19 rappresenta indubbiamente una fonte di innovazione. È una norma che modifica la legge di contabilità: non è quindi mera-

mente formale, di applicazione di norme esistenti ma una norma innovativa con tutti i requisiti e le caratteristiche di norma sostanziale. Credo che su questo non vi è chi possa dissentire, perché altrimenti veramente ognuno di noi non sa più a cosa fare riferimento; se non possiamo fare riferimento né alle leggi e neanche alla logica, non si capisce più a che cosa possiamo fare in effetti riferimento. Si tratta dunque di norma sostanziale che non dovrebbe trovare ingresso in una legge di bilancio che è, per definizione, legge formale e che non dovrebbe trovare ingresso in questa legge di bilancio, anche alla luce delle decisioni che per ultimo ha assunto la Presidenza dell'Assemblea con riferimento ad altre norme, e non solo quelle che comportavano maggiori spese ma anche quelle che, pur non comportando maggiori spese, tuttavia presentavano caratteristiche di norme sostanziali, di norme cioè che modificano altre leggi o prevedano addirittura fattispecie del tutto nuove.

In questo caso siamo in presenza di una norma che modifica una legge di contabilità e prevede una fattispecie del tutto nuova fino adesso non prevista. E questo è il primo punto. Quando, dunque, come ha fatto l'onorevole Parisi nel suo intervento, si fa riferimento alla sostanzialità della fattispecie in esame, a questo bisogna fare riferimento e non tanto al richiamo puro e semplice alla lettera dell'articolo 81 della Costituzione.

Questo è dunque il primo elemento che già di per sé configura una violazione, se non altro regolamentare. Bisogna essere coscienti, Governo, Assemblea e Presidenza dell'Assemblea, che si sta introducendo una norma violando espressamente e consapevolmente almeno il Regolamento interno.

Ma la norma, anche se è una norma e quindi una legge, è nello stesso tempo legittima? Questo è il secondo punto da prendere in considerazione. Perché innovando nel sistema della contabilità, ma in maniera del tutto improvvisata e tangenziale, in realtà non si innova nel sistema della contabilità ma si introduce *ad hoc*, con un articolo di legge «volante», una fattispecie che serve alla bisogna e che probabilmente potrebbe anche non servire successivamente, perché in realtà il sistema è ben definito.

Bene diceva l'onorevole Paolone poco fa: è ben definito, compiutamente definito dal combinato disposto delle disposizioni regionali e delle disposizioni nazionali; da ciò che dice la

legge regionale numero 47 del 1977 e da ciò che prevede la legge numero 468 del 1978. Si dice: facciamo un'anticipazione. Credo che innanzitutto il concetto di anticipazione sia ben diverso e che, più propriamente per ciò di cui trattasi, dobbiamo fare riferimento — lo uso in termine tecnico, poco fa ho anche detto che secondo me la fattispecie, anche per altre considerazioni, è di questo tipo, ma qui lo uso in termine tecnico — ad una «distrazione». Si prendono, cioè, somme che dovrebbero essere appostate, secondo le norme vigenti, in capitoli ben individuati e si allocano in altri capitoli che sono stati previsti alla bisogna, appunto con l'articolo 19; da qui anche il suo carattere eminentemente autolegittimante ed autoreferenziale.

Infatti non di una anticipazione si tratta, perché l'anticipazione prevede quanto meno l'intervento di un soggetto terzo; qui non c'è il soggetto terzo che provvede di fondi, che fa quindi una anticipazione a valere o su un credito o su una entrata futura, non c'è nessuna di queste caratteristiche. In realtà si tratta di prendere i soldi da alcuni capitoli e metterli in altri capitoli; con una espressione abbastanza colorita si è detto «si tratta di prendere in fondo» (chi lo diceva tentava di giustificare la manovra; è esemplare però questo modo di rapportarsi alla vicenda) «soldi da una tasca e metterli nell'altra tasca». Appunto, se ciò avvenisse su un autobus di una qualsiasi linea urbana si chiamerebbe furto, perché si prende da una tasca e si mette in un'altra tasca.

Il problema è: è lo stesso proprietario o si tratta di due proprietari diversi, di «tasche» appartenenti a «giacche» diverse? Il caso vuole che trattasi di due «giacche» appartenenti a due proprietari diversi: una appartiene allo Stato e l'altra appartiene alla Regione. La Regione preleva fondi dalla «tasca della giacca» dello Stato e li mette nella «tasca della giacca» della Regione. Di questo si tratta e, quindi, tecnicamente si tratta di un'operazione di distrazione, perché questi fondi dovrebbero essere appostati nei capitoli dei fondi di riserva e d'ordine e dei fondi per la reiscrizione dei residui. E se si guarda, infatti, il bilancio, per lo meno per quanto riguarda i fondi per la reiscrizione dei residui, ci si accorge che è stata operata una diminuzione secca (ben 950 miliardi è la riduzione) alla quale però va sommato il mancato incremento derivante dall'incremento dell'avanzo di amministrazione; per cui ai 950 dovreb-

bero essere aggiunti i 500 o i 450 miliardi derivanti dall'incremento dell'avanzo di amministrazione e si arriva facilmente ai 1.400 miliardi. Questa manovra è assolutamente visibile, non c'è bisogno di dichiararlo per vederlo, chi volesse controllare dal bilancio troverà perfetta rispondenza a quanto qui sto dicendo.

Tutti gli altri aspetti: utilizzare fondi vincolati per destinazioni diverse, mischiare (anche qui contravvenendo ad un preciso disposto della legge 47) i fondi, per cui si fa un'anticipazione a valere sui fondi extraregionali, però li si fanno diventare fondi ordinari della Regione, per ridistribuirli una parte sul Fondo sanitario e una parte per un'altra destinazione, per restituirli a loro volta con altri fondi, compreso il fondo sanitario nazionale.

Una confusione totale assolutamente «imballante»: questo è il sistema della contabilità regionale, credo al di là di ogni legittimità formale. Allora, ritengo che i termini della questione siano stati tutti abbondantemente chiariti: è una manovra fuori dai termini regolamentari perché trattasi di norma sostanziale e non di norma meramente formale applicativa di leggi esistenti.

Si tratta di norma che modifica profondamente la legge di contabilità; e qui il Governo ha sostenuto la sua posizione negativa di fronte ad emendamenti dell'opposizione presentati nella cosiddetta «mini-legge finanziaria» dichiarando che le modifiche al regime del sistema di contabilità devono essere fatte successivamente.

Si tratta di una manovra che non si può definire tecnicamente di anticipazione ma si definisce come «distrazione». Si tratta di una manovra che non si presenta con i crismi della legittimità anche per quanto riguarda l'operazione di redistribuzione di fondi che hanno una natura ben preordinata, su fondi diversi.

In conclusione, credo che bene farebbe il Governo a proporre — e, comunque, l'Assemblea a votare — l'abolizione di questo articolo per tornare ad un modo più corretto, più sano e più legittimo di prevedere le entrate. Io non so poi che destino avrà questa norma. Mi chiedo, per esempio, perché non è stata inserita nella cosiddetta «mini-finanziaria»; forse perché in tale legge avrebbe avuto meno problemi nell'impatto con il Commissario dello Stato, mentre si sa che il bilancio ha un impatto certamente più profondo, più grave nei confronti del Commissario dello Stato che certamente non se la sente e fino ad ora non se l'è sentita mai, co-

munque, anche in presenza di violazioni palesi, di impugnare il bilancio dello Stato e quindi di mettere radicalmente in crisi la Regione.

Però, mi chiedo perché la manovra viene prevista invece con la legge di bilancio. Peraltro, almeno dal punto di vista della correttezza formale, nella «mini-finanziaria» avrebbe trovato più opportuna collocazione. In conclusione, naturalmente, siamo apertamente contro. E come non abbiamo avuto alcun timore ad agire tutte le iniziative possibili, dichiariamo che non solo vogliamo votare contro, ma continueremo a sostenere la legittimità delle iniziative che abbiamo preso.

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, su questa anticipazione, o prestito che dir si voglia, si è detto tantissimo ed io ritengo di avere sufficientemente spiegato la manovra in sede di replica. Tuttavia ritengo che, intanto, non vi siano violazioni del Regolamento interno, perché si tratta di una norma formale che non viola niente e che trova peraltro rispondenza in un'analoga manovra che abbiamo fatto nel 1990, in termini di assestamento, con la legge numero 4, all'articolo 3. Allora si trattò di una manovra inversa, perché essendo andati in disavanzo i fondi di cui all'articolo 38, noi con i fondi nostri siamo andati a fare questo prestito sui fondi dello Stato. È una sorta di mutuo, e quindi come tale non può che trovare ingresso nella legge di bilancio della Regione. Non si tratta di una appropriazione o di una distrazione perché noi prevediamo — a seguito dei minori trasferimenti che sono venuti da parte del Governo nazionale — di destinare i fondi a mancati trasferimenti e prevediamo, tra l'altro, un rimborso nel periodo che abbiamo indicato. Dovete anche considerare che queste risorse rimangono inutilizzate per il 70 per cento e che le economie, le perenzioni finiscono poi per essere inutilizzate e che questa anticipazione incide sui 2.600 miliardi semplicemente per il 53,38 per cento. La manovra mi sembra del tutto legittima, non credo che vi siano preoccupazioni sul fronte del Commissario dello Stato, il quale ritengo che comprenderà lo spirito e la giustezza della manovra medesima.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non entrerò nel merito delle questioni squisitamente tecniche perché già egregiamente illustrate dall'onorevole Paolone, né tornerò sulla vicenda per ripassare tutte le fasi che hanno caratterizzato questa manovra del Governo relativamente agli ormai famosi 1.400 miliardi. Mi chiedo però, signor Presidente, se un organismo legislativo sì, ma anche politico, può fare passare quasi in maniera inosservata una manovra che, al di là della sua legittimità o meno, è certamente ardita, eccessivamente ardita. Noi abbiamo la sensazione che, tra l'altro, anche ad ascoltare le motivazioni dell'Assessore Purpura di qualche attimo addietro, il Governo voglia far credere a se stesso, perché certamente non vi riesce nei confronti dei deputati di opposizione, che la colpa delle somme non spese relativamente ai fondi individuati sia di qualcuno che non fa parte del Governo; che i 1.400 miliardi che vengono individuati, lo sono perché sono somme non spese; che il non averle spese sia colpa di qualcuno che non sia all'interno dell'Esecutivo.

Io credo, onorevoli colleghi, che, se c'è un preciso momento di latitanza politica da parte del Governo, è proprio in questa fase. Perché non ha spiegato alle forze politiche, a questo Parlamento, le ragioni per cui questi 1.400 miliardi non sono stati spesi? Perché il Governo, nonostante le sollecitazioni fatte in tutte le sedi, non ha specificato chi sono e quanti sono i creditori relativamente a queste somme che avrebbero potuto trovare utilizzazione? Si sarebbero dovute spendere queste somme e invece non si sono spese. Allora noi ci chiediamo, onorevoli colleghi, se non sia anche il caso di trovarci a riflettere su un fatto che può costituire un pericolosissimo precedente: abbiamo la sensazione che questa proposta dei 1.400 miliardi sia stata individuata come una proposta-pilota. Tentiamo, vediamo che succede; se passa abbiamo trovato il sistema per campare altri 40 anni; guardiamo all'interno delle somme del bilancio della Regione, non le spendiamo, tanto poi possiamo prendere gli stessi soldi, prelevarli, anticiparli, trasferirli, modificarli, cambiare destinazione, cambiare natura del fondo, una «magia».

Per i prossimi 40 anni si è trovato il sistema

per continuare in questo tipo di amministrazione. Ora, il problema non è se questa manovra in sé, dal punto di vista tecnico, sia legittima o meno; noi l'abbiamo contestata dal punto di vista tecnico, la contestiamo con forza dal punto di vista politico. Ma soltanto qualche attimo addietro è passato inosservato nelle entrate un capitolo che prevede una maggiorazione di 24 miliardi soltanto per quanto riguarda i fondi della cosiddetta «legge Sciangula», cioè la legge regionale numero 15 del 1986: per il 1992 si prevedono introiti di interessi per somme giacenti nelle banche di 30 miliardi. Che cosa significa questo? Che non sono state spese le somme, che ci sono almeno 300 miliardi fermi nelle banche; ma anche questo potenzialmente può essere uno strumento artatamente portato avanti, scientificamente organizzato perché nel prossimo esercizio andiamo a prendere questi 300 miliardi, li trasformiamo, li rigeneriamo, li «serpentiniamo» al punto che possiamo continuare nel «bivacco» che c'è stato negli ultimi decenni in questa Assemblea.

Questo è il principio che contestiamo. Altro che manovra legittima dal punto di vista tecnico! È una manovra-pilota, e per quanto ardita certamente intelligente, perché non riuscendo a trovare effettive entrate, non riuscendo a motivare le ragioni per le quali avete gonfiato le entrate, in qualche maniera dovete pur garantire che il «bastimento» bene o male cammini, continui a navigare per le cose quotidiane.

La ragione, caro Assessore Purpura, per cui contestiamo la manovra dei 1.400 miliardi non è tanto la manovra in sé, quanto il sistema che è stato individuato, che certamente, qualora dovesse passare tranquillamente in quest'Aula, sarà ripreso il prossimo anno e poi l'anno successivo e, perché no, per i prossimi venti anni!

Questa è la contestazione che è stata denunciata in Commissione «Bilancio» prima dall'onorevole Paolone, e in più dichiarazioni pubbliche dall'intero Gruppo parlamentare missino, ed in quest'Aula.

La ragione della nostra contestazione è nella metodologia e nel pericoloso precedente che si vuole creare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la questione, a quanto pare, è stata valutata più volte ed in sedi diverse: in Commissione di merito, peraltro, ampiamente ed in altre sedi con rappresentazione di posizioni legittimamente espresse. In Commissione «Bilancio», anche con

argomentazioni della maggioranza e del Governo, è stata assunta la decisione di proporre in Aula le norme contenute nell'articolo 19 inserito nella legge di bilancio.

Le argomentazioni proposte, dal punto di vista tecnico, non appaiono tali, onorevole Paolone, da portare ad una decisione in sede di Commissione del Regolamento, mentre a me è apparsa conducente, dal punto di vista delle argomentazioni politiche, la posizione espressa dall'onorevole Cristaldi, che ha una sua logica, rispetto alla quale il Governo ha preso una strada diversa; però è una valutazione politica, c'è un'altra strada di carattere politico.

Pertanto, la decisione della Presidenza è di ritenere ammissibile l'articolo.

PARISI. Chiedo di parlare per porre la questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 101, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, a conclusione del mio intervento poc'anzi ho posto la questione pregiudiziale, in base all'articolo 101 del Regolamento interno. Ho detto che c'era una questione regolamentare, cioè una questione che attiene più che al Regolamento, alle leggi, ho detto che c'era la violazione della legge regionale numero 47 del 1977, ho detto che si trattava di una norma sostanziale e, quindi, mi rimettevo a lei; tanto è vero che lei, signor Presidente, prima ancora di dare la parola all'onorevole Paolone, stava per dire che dichiarava inammissibile l'articolo.

Adesso allora, in maniera formale, pongo la richiesta di pregiudiziale in base all'articolo 101, comma secondo del Regolamento interno, il quale prevede che la richiesta deve essere appoggiata da otto deputati, che ci sono.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avevamo già deciso che l'articolo poteva trovare ingresso nella discussione. Rispetto a questa decisione, da parte dell'onorevole Parisi viene proposta la questione pregiudiziale, ai sensi del secondo comma dell'articolo 101, confortato da otto deputati.

In questo caso, il terzo comma del citato articolo recita: «Non può procedersi oltre nella discussione o deliberazione se la domanda non venga respinta dall'Assemblea con votazione per alzata e seduta, dopo che abbiano parlato

non più di due oratori a favore e due contro». Io credo che potremmo anche evitare la discussione, perché già ci si è pronunziati abbastanza in ordine al contenuto della richiesta e dell'articolo e potremmo mettere in votazione la richiesta di pregiudiziale posta dall'onorevole Parisi.

Pongo quindi in votazione la richiesta di questione pregiudiziale.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

Poiché hanno il medesimo contenuto, pongo contestualmente in votazione gli emendamenti proposti all'articolo 19, partendo dai due soppressivi, 19.1 e 19.2, presentati rispettivamente dagli onorevoli Piro ed altri e dagli onorevoli Parisi e Capodicasa.

PARISI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La richiesta è appoggiata a termini di Regolamento?

PARISI. Sì, è appoggiata a termini di Regolamento.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, il Governo pone la questione di fiducia sul problema sollevato e sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 19, essendo l'articolo 19 e la manovra che ne consegue un elemento di importanza strutturale della proposta complessiva di bilancio.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sulla reiezione degli emendamenti all'articolo 19 per la quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Chiarisco il significato del voto: chi risponde «sì» approva la reiezione degli emendamenti e conferma la fiducia al Governo; chi risponde «no» nega la fiducia al Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

Hanno risposto sì: Abbate, Alaimo, Avellino, Basile, Borrometi, Burtone, Campione, Canino, Capitummino, Costa, Cristaldi, Cuffaro, D'Agostino, Di Martino, Fiorino, Giammarinaro, Giuliana, Gorgone, Graziano, Grillo, Gurrieri, La Placa, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Mannino, Marchione, Merlini, Nicita, Palazzo, Palillo, Pellegrino, Petralia, Placenti, Plumari, Purpura, Saraceno, Sciangula, Spagna, Spoto Puleo, Sudano, Susinni, Trincanato.

Hanno risposto no: Bono.

Si astiene: il Presidente di turno dell'Assemblea, onorevole Nicolosi.

Sono in congedo: Pulvirenti, Sciotto, Firrarello, Galipò, Gurrieri, Ordile.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	48
Astenuti	1
Maggioranza	25
Hanno votato sì	46
Hanno votato no	1

*(L'Assemblea non approva
e conferma la fiducia al Governo)*

Riprende l'esame del disegno di legge numero 33/A.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento modificativo all'articolo 19 proposto dal Governo:

Emendamento 19.3: *al comma 1, lettera a), sono aggiunte le seguenti parole: «accantonata nell'apposita voce del fondo globale capitolo 21257»;*

al secondo comma gli importi di: «lire 117.500» e «lire 277.500» sono rispettivamente sostituiti con: «lire 317.500» e «lire 77.500».

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 19 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Gli emendamenti ai capitoli 5435, 6401 e 6402 sono pertanto superati.

Pongo in votazione il Titolo III - «Alienazione di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso di crediti», capitoli da 4521 a 5631.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo IV «Accensione di prestiti» - Capitoli da 6001 a 6402.

SPOTO PULEO, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la tabella «A» nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Per la trattazione di una interpellanza.

SILVESTRO. Chiedo di parlare, ai sensi dell'articolo 83, 2° comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Subito dopo l'intervento dell'onorevole Silvestro la seduta verrà rinviata a tra cinque minuti.

Nella seduta successiva inseriremo all'ordine del giorno la votazione della richiesta di procedura di urgenza, con relazione orale, per il disegno di legge numero 224 «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1992» e la discussione del progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno 1992 (documento numero 92).

Prego quindi gli onorevoli colleghi di non allontanarsi dall'Aula.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Silvestro.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare perché venga iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea la discussione di un'interpellanza che ho presentato a ottobre e che riguarda le questioni inerenti le vicende dell'Unità sanitaria locale numero 41 di Messina e, in modo particolare, le questioni legate alle convenzioni con i laboratori privati.

L'interpellanza è diretta all'Assessore regionale per la sanità; poiché in questi giorni la situazione a Messina è precipitata, e ci sono stati parecchi arresti in seguito all'indagine della magistratura, ne sollecito l'iscrizione all'ordine del giorno perché ritengo che sia importante.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, lunedì 24 febbraio 1992, alle ore 22,40, con il seguente ordine del giorno:

I — Richiesta di procedura d'urgenza, con relazione orale, per il disegno di legge:

— «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1992» (224).

II — Discussione del progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1992 (Documento numero 92).

III — Discussione del disegno di legge:

— «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 22,35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo